Cinema Illustrazione
presenta

Anno X - N. 17
24 Aprile 1935 - Anno XIII

Settimanale
C. c. postale
Cent. 50

CLARK GABLE - CONSTANCE BENNETT

il nuovo binomio che subirà la "prova del fuoco" nel film "Lo scandalo del giorno" della Metro.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

A. M. Oscuro - Peschiera del Garda. Non esistono cartoline di quel film. A Mojouskine provate a scrivere presso la Ufa a Berlino; gli altri due non lavorano più. Intelligenza, sensibilità, fantasia rivela la scrittura.

Apollo - Roma. Di Rockefeller so soltanto che ha superato da poco una bronchite (i bacilli sono riusciti a raggiungere il suo petto passando attraverso il portafogli, ma in scarsissimo numero, data l'entità dell'ostacolo) e che vive in un'enorme villa piena di sentinelle armate, le quali rimandano indietro postulanti e microbi a milioni. Io mi presentai una volta al cancello. « C'è il signor Rockefeller? » dissi. « Sì — risposero — ma oggi non ha spiccioli ». « Veramente — dissi — io desidero chiedergli di finanziare un allevamento di umoristi. Si tratterebbe di una ventina di milioni ». « Vi abbiamo già detto — esclamarono con disdegno — che oggi il signor Rockefeller non ha spiccioli! ». Scherzi a parte, non capisco perché, dovendo scrivere per un giornale un articolo su Rockefeller, tu venga a chiedere notizie proprio a me. Milano non è più vicina all'America di Roma, né io faccio parte di un'associazione internazionale di miliardari. Un tale, col futile pretesto che io gli devo da sei anni cinquanta lire, me l'ha sistematicamente impedito.

Come mi firmo? Il signore fermo presso l'orologio di Piazza S. Marco, nonché « duro e impalato » sotto la pioggia, non ero io. Mi conosco bene, sotto la pioggia io divento molle e cascante, pieno di frane. Sono di natura friabile. E perciò nonostante il tempo sia in questi giorni discretamente asciutto, ti dissuado dall'abbracciarmi con impeto. Tu non sai quanto sono affezionato ai bottoni della mia giacca: distaccarmi da essi, anche nella dolcezza di un tuo abbraccio, mi sarebbe estremamente penoso. Sensualità, egoismo, eleganza denota la tua calligrafia.

Peppino M. - Bari. Scusami, ma non rispondo mai privatamente, si tratta di un voto. Leggerei volentieri la tua commedia se il mio giudizio su di essa potesse esserti minimamente utile; ma, credimi, non è così.

C. Bergamino - Cavagna. Culver City, California, Stati Uniti.

Ammiratore appassionato di Silvia Sidney. La bionda interprete del film « Il treno delle 21,15 » era Laura Adani. Al piccolo Brambilla puoi scrivere presso la Cines, Via Veio, 51, Roma.

Liliana - Milano. Basta indirizzare a Hollywood.

King-Kong. 33 anni.

L'eterna incompresa. « Dato che sono abbonata, risponda alle seguenti domande: Perché gli uomini sono mascalzoni? Perché si fingono scettici? Come si fa per abbassare il loro orgoglio? ». Ahimè, in quale terribile alternativa giornalistica e umana tu mi getti! Ecco che se rispondo alle tue domande (come sarebbe mio dovere data la tua qualità di abbonata) tutti poi sapranno (essendo io anche uomo) perché sono mascalzone, perché sono scettico, e come si fa per abbassare il mio orgoglio. Un momento, lascia che io ti proponga un'altra soluzione: tu mi permetti di non rispondere alle tue domande ed io ti restituisco il prezzo dell'abbonamento.

Franca N. 1177875 - Portoferraio. La precisa pronuncia di Clara Bow è « Cléra Bauv ».

Un'amica. Vi piacerebbe bisticciarvi con me? Diamine, come fate a sapere che ho spesso la faccia graffiata?

Alba veneziana. Invia una lira, anche in francobolli, all'Amministrazione.

Amo Fredric March. « Sono innamorata di Fredric March, quest'uomo mi fa soffrire non solo per la sua bellezza, ma per la sua sensualità. Non mi impressiona più la morte da quando la immagino sotto le spoglie del magnifico Fredric, darei la mia vita per un suo bacio ». Non so che dirti, ti vedo in un letto d'ospedale, sento il medico che dice alla suora, di te: « Non c'è più nulla da fare, tra poco verrà da lei Fredric March » e ti immagino felice. Invece come sono diverso da te, io. Mi si presentasse la morte nella sua forma solita, ossia scheletro e falce, non dico che l'accoglierei con gioia, ma mi metterei umilmente a sua disposizione; però se essa, oltre che ordinarmi di lasciare questo mondo, osasse farlo con la faccia e le movenze di Jean Harlow state sicure, amabili lettrici, che troverei sempre la forza di lanciarle una scarpa.

Dica pure senza riguardo. Da principio le mie frasi ti sembravano sciocche, ma poi ti ricredesti? Càpita così anche a mio zio il milionario. Gli faccio visita, e da principio egli trova i miei discorsi sciocchi e vuoti; ma appena comincio a far cenno alle mille lire che mi occorrono in prestito, si ricrede, capisce che l'umorismo ha sempre un fondo di sofferenza. Ti prego di non pensare che la mia cara Teresa sia una donna « pienotta e piuttosto stupida »; no, no, ella è un felice complesso di linee ascetiche e di intelligenza. E non suggerirmi di chiamarla Epaminonda. Codesto è un nome maschile, di uno che fu il più gran generale e uomo di Stato dei tebani, tolse con la vittoria di Leuttra (371 a. C.) a Sparta l'egemonia della Grecia e cadde a Martinea (luogo evidentemente assai scivoloso) nel 362 avanti Cristo. Ora, benché la mia cara Teresa mi abbia tolto molte cose e detenga con mano di ferro il governo della casa, l'uomo in casa sono sempre io, ed è meglio salvare le apparenze almeno nei nomi.

Perfettamente dosata. Sensualità, scarsa fantasia, carattere debole.

Maria M. Udine. Cercheremo di accontentarti.

Mimosa. Abbandona l'idea di prenderti una rivincita con quel giovane; subito dopo la cicuta, come gusto amaro, viene la rivincita. Del resto lui non ha nessuna colpa se non ti vuole più bene, ti pare? Non te lo dice in modo esplicito, è vero, ma il suo contegno spiega tutto. Non risponde alle tue lettere, si fa vedere con altre ragazze, evita perfino di salutarti: il resto lo potresti leggere fra le righe, mi sembra.

Violetta. Vedi sopra. Sei una strana ragazza. Scommetto che fosti la prima ad accorgerti che quel giovane ti amava, perché ora vuoi esser l'ultima ad avvederti che egli non ti ama più? Pensi anche tu a una rivincita. Ma in amore non esistono rivincite, in amore quel che è perso è perso. Ricordo la mia cara Adele; ella se ne andò per sempre ed io la trattenni ancora un attimo sull'uscio per dirle: « Dunque te ne vai così? ». « Oh è vero — ella esclamò allora — dimenticavo di portar via il violino! ». In tal modo, senza peraltro riuscire a farle cambiare idea, io persi anche il violino, e cioè ogni possibilità di dividere il mio dolore con i vicini di casa.

Enigma-Azzurro. Semplicità, carattere debole.

Cigno nero. Egoismo, sensualità. « Novella Film » girerà ora un film comico di Zavattini e Andrea Rizzoli.

Ilda Manara. Provi a scrivere alla Cines, Via Veio, 51, Roma. Io non ho nessuna possibilità di aiutarla.

Loletta - Roma. Le risposte tardano perché le lettere arretrate sono molte. Non ti sei indispettita di ciò che ho detto dei tuoi disegni, devi proprio essere una ragazza intelligente. Invece la marchesa Onoria, dopo avermi mostrato un suo acquerello, andò su tutte le furie. Ella sosteneva che non si trattava di un popone, ma di una riuscitissima marina; ed invano io, dimostrandole che l'arte è spesso un mistero anche per l'artista, tentai di farle accettare la mia opinione. « Voi vi sforzate di ritrarre dal vero una marina e la vostra anima gridava invece popone, popone! » conclusi mentre due robusti camerieri mi gettavano per le scale. Sull'ultimo pianerottolo incontrai il marchese, che mi disse: « Per me invece quel quadro rappresenta un campo di ginestre ». Si radunò gente, cominciarono le scommesse, il marchese dava il popone e la marina a sette. Non credo si possa criticare la scelta di Marta Eggerth per « Casta diva »; può darsi che non manchino in Italia donne belle e che sappiano cantare, ma la Eggerth oltre a questo è anche un'ottima attrice cinematografica. Fabbricare invece una attrice è per un regista assai più difficile, date le attuali condizioni dell'industria, che non consentono esperimenti. Ma le prossime, sicure fortune del nostro cinematografo ci daranno modo di dire la nostra parola anche per quel che riguarda gli interpreti. Preferendo la Crawford alla Harlow io mi riferisco all'attrice, non alla donna; il cinema non è per me un campionario di bellezze femminili. Che m'importa che il corpo della Harlow sia, come tu dici, invidiabile? Ne vedo spesso, per strada, a Milano, di più invidiabili ancora; e ciò non mi costa dieci lire per un posto in poltrona. Sì, spesso le canzonette napoletane fanno piangere anche me. Specialmente i versi. Ma certo, io sono proprio napoletano; e si nun canto... è meglio.

Tazza di caffè turco. Vi ringrazio per la vostra promessa di comprare un mio libro alla Fiera del Libro di Torino, e ne approfitto per chiedere un'anticipo all'Editore. Spingendo le vostre buone intenzioni fino a preannunziarmi il dono di una cravatta, voi mi lusingate. Però io diffido del gusto femminile in fatto di cravatte. La mia cara Adele me ne regalò una in occasione delle nostre nozze, e il sacerdote mi pregò di tenervi su la mano mentre lui ci benediva. Da questo avrete anche capito che io mi sposai in abito da mattina, alla chetichella. Mi seccava che per la via la gente si voltasse a guardarci mormorando: « Gli sposi »; ma l'avvenimento trapelò egualmente e la chiesa era piena di ragazzini i cui sguardi mi fecero inciampare più volte. Io poi volli assumere un contegno sportivo, mi misi a far loro delle smorfie, e fu peggio perché, a parte tutto, non udii nulla del discorso del sacerdote, i cui consigli sulla vita coniugale avrebbero poi potuto essermi tanto utili in avvenire. Non sono d'accordo con voi sulla « mura di Gerico » del film « Accadde una notte ». Ossia nel film esse costituivano un elemento grazioso, ma nella vita reale dubito forte che abbiano applicazione. È assai difficile che un uomo e una donna giovani (e che non si detestino) possano dormire senza orgasmi nella stessa stanza, al di qua e al di là di una tenda. E lasciatemi dirvi che un mondo in cui ciò fosse facile non mi piacerebbe affatto. Forse non è tanto bello il desiderio quanto la paura del desiderio, e, altro che tende, muraglie e bastioni non devono poter smorzare questa deliziosa paura. Secondo me la vera tomba dell'amore è il cameratismo.

Nirvana. Ahimè, il povero Moissi è morto.

Arrigoni p. 8. Buon senso, pigrizia, spirito mediocre.

Madame Dubarry. Non mi chiamare indimenticabile; ciò mi fa pensare a tutte le donne che mi definirono così, e mi rattrista. Dove saranno a quest'ora? Non ne ho saputo più nulla. Mi domandi come puoi trovare l'anima gemella; ma che cosa è questa sciocchezza dell'anima gemella? Sono certo che un'anima simile alla mia non susciterebbe in me nessun interesse; e penso che così sia di tutti. Mi farebbe l'effetto di andare in India e di trovare al posto delle misteriose baiadere le mie signorine d'ufficio e, nei panni di un potente bramino, il mio editore. Sensualità, eleganza, fantasia denota la scrittura.

Tamara. È impossibile che tu non ti sia accorta che io scherzavo e che pur scherzando, la risposta te la detti lo stesso. « Accadde una notte » mi parve un film graziosissimo.

Bucaneve - Milano. Il corridore Olmo vive a Milano. Non capisco perché il fatto che sei fidanzata a un carabiniere dovrebbe esporti alle critiche delle amiche, ma in ogni caso sappi che tali critiche non le eviteresti neppure se fossi fidanzata a un generale. Per dispiacere a una donna un uomo non ha bisogno di essere soldato o generale, maniscalco o miliardario: gli basta essere fidanzato a un'amica di lei. E poi certi filosofi hanno il coraggio di sostenere che l'animo femminile è un abisso insondabile. Io invece non passa giorno che non esplori, nei ritagli di tempo, sei o sette animi femminili; e quel che ci trovo mi fa pensare che potevo benissimo limitarmi a uno solo.

Rosa. Come passare mezz'ora di lettura divertente? Leggi il nuovo romanzo « Piacere agli uomini », che *Piccola* pubblica a puntate.

Marisa al selz. Non conosco l'inglese. Credo che tuttavia potrei dirvi come si pronunziano i nomi dei cocktails che mi elencate, se me li faceste bere. Io non ho la minima familiarità con le lingue orientali, ma molti amici mi hanno assicurato che una sera, dopo aver bevuto numerosi liquori, parlavo perfettamente il cinese. Orgoglio, sensibilità, fervore denota la calligrafia.

Piccola Gaby. Che cosa ti occorre per diventare attrice cinematografica? Qualcuno che sia disposto a spendere un paio di milioni per un film, pur di vederlo interpretato da te. È cioè, secondo i casi: un pazzo o un genio.

Il Super Revisore

SERENATA

DAL FILM "VECCHIA GUARDIA"

Musica di U. MANCINI - Parole di U. BERTINI

I.

Nottata languida che fa sognar
si sente l'anima che vuol cantar,
nel cuore suo non c'è tristezza amara,
ma ci sei tu
bellezza rara.
La vita è un attimo, chi vince o muore,
è come l'edera legata al cuore,
ma chi ha più cuore non la spezzerà
ma tornerà per ricantar:

RITORNELLO

Bella che dormi lassù
sogna chi t'ama quaggiù;
però non piangere
s'egli domani non ritorna a te.

II.

Le note tremano. Pure lassù
le stelle cantano tra un manto blu,
e porta il vento la canzone sua
chiamando sempre:
Maria! Maria!
Chitarra accordagli la serenata
anche s'è l'ultima che avrà cantata
ma il canto, in sogno, a lei ritornerà
per dir: Maria non ti scordar.

RITORNELLO

Bella che dormi lassù, ecc. ecc.

Disco "La Voce del Padrone"
G. W. 978

POMATA PACELLI

Fa veramente crescere i capelli, rinforza il bulbo, allontanando la forfora ed il prurito. Si vende in tutte le farmacie e migliori profumerie a L. 5 o inviando vaglia di L. 6 a:

Farmacia PESCETTO "Rep. O" - Via Balbi, 31 - GENOVA

Finalmente la Scienza ha trionfato sui

PELI SUPERFLUI

Il **RADIODEPILEN** ideato dal dermatologo dott. Barberi, non è un segreto ma un prodotto scientifico a base di **Radium** che distrugge definitivamente sia la pelurie che i peli grossi del viso, braccia, ecc. Cura completa L. 46. — Opuscolo gratis.

A. BARBERI, Piazza S. Oliva 9 - PALERMO

Donne al cento per cento: Valerie Hobson turba i sonni di Norma Shearer (Universal) e... Ann Sothern quelli di Carole Lombard (Columbia).

NERONE RODOLFO OTELLO

NON HANNO LA LINEA DI VALENTINO

MA...

Da quando s'è saputo che Beniamino Gigli sarà pagato a peso d'oro da un gruppo italo-tedesco per fare un film, tutti i grandi artisti lirici si sono dichiarati pronti ad accettare delle proposte del genere, da un milione in su, o in giù. Ma possibilmente in su. Si parla di milioni così, come si parlerebbe di centesimi, appunto perché i lirici ai milioni sono abituati (e la cinematografia anche), e ciascuno misura se stesso non sul metro della propria fotogenia, ma su quello della propria gloria vocale che ha un mercato internazionale.

Se ho voluto interrogare in questi giorni taluno dei più celebri divi aspiranti e prementi, fu proprio per sapere che cosa pensano della cinematografia in rapporto alle loro personalità fisiche che lo schermo non tradisce, non falsa, non peggiora e non migliora, ma rende tali e quali come sono. I trucchi son trucchi, la realtà è la realtà.

Ma a tutto questo i divi lirici non dànno importanza. Il loro nome — pensano — basta a coprire ogni magagna.

Toti Dal Monte — per esempio — che ho potuto cogliere in partenza per la stagione italiana a Vienna ed a Budapest, mi ha dichiarato:

— Io sono pronta, prontissima, sicura di me. Fino dallo scorso anno un notissimo autore drammatico mi ha composto un soggetto che è una meraviglia, tutto intonato a me e alla mia vita di artista, dai primi passi alla celebrità, che sfocia nella notte venezianissima del Redentore sulla luminosa galleggiante dove io canto le variazioni famose del « Carnevale di Venezia ». Una magnifica trama che si doveva girare e non s'è più girata perché un regista ha dichiarato che non posso fare all'amore sullo schermo, ciò che non andrebbe d'accordo con la mia linea. Ora io sono d'avviso che la linea passa in seconda linea di fronte alla voce. Chi viene a vedere la Toti sullo schermo già ne conosce l'estetica che, lo so bene, non è quella di Greta Garbo. Ma come nessuno pensa di chiedere alla Garbo una voce, chi penserebbe di domandare alla Toti una plastica?

Gigli invece, il simpatico Beniamino in tutti i sensi, della sua figura non si preoccupa affatto. Dice: — Dio m'ha dato una pancia e me la tengo. È per la salvezza di questa pancia che ho accumulato e continuo ad accumulare. Che m'interesserebbe di diventare come il giovine paggio del Duca di Norfolk, se non sapessi sventolare certi *do* naturali che spaccano la pellicola?

— Io pancia non ne ho e l'ho dimostrato — mi ha detto Lauri-Volpi, — quando ho girato un film nel quale De Sica si faceva passare per me. Ora non girerò più un film se non quando io passerò per De Sica, ossia se non quando vi apparirò in tutto il mio grande fulgore artistico ed estetico. Ma voglio essere pagato più di Gigli ed esigo in contratto una medaglia d'oro ogni mattina, nel caffelatte, ed una fiaccolata ogni sera dinanzi all'albergo che avrà l'onore di ospitarmi. Acconsentirò, soltanto a queste condizioni, di affacciarmi al balcone e arringare la folla e fermare la circolazione, cantando a mezza voce l'*Esultate* dell'*Otello*.

— In quanto a me, — mi disse Aureliano Pertile — dopo i due Neroni scenici non mi sento di mettermi sulle spalle un Nerone cinematografico. Adoro il cinema come spettatore, non mi ci sento portato come interprete. Non già per la ragione che invecchio, (a questa stregua c'è da ricordare che molti artisti lirici esteri son diventati, invecchiando, eccellenti attori cinematografici, valga per tutti Scialiapin) ma perché credo che il cantante ha bisogno di essere, lui e la sua voce, a diretto contatto col pubblico. Se togliete al tenore gli applausi immediati dopo la romanza, che tenore è? E dove andrebbe a finire la povera *claque*? A morire di fame. Ecco perché i milioni del cinema non mi lusingano. Preferisco i milioni di applausi e tenermi ben stretti i milioni miei.

Giuseppe Adami

IL SANADON FA LA DONNA SANA PERCHE' ?

PER LA FANCIULLA, rende facile e non dolorosa l'epoca dello sviluppo.

PER LA GIOVANE, fa sparire le sofferenze mensili: perdite, irregolarità, dolori al ventre ed ai reni, peso e crampi alle gambe, palpitazioni, emicranie, vampe di calore, brividi, crisi di nervosismo, o la prepara così ad una maternità sana e normale.

PER LA DONNA MATURA, che si avvicina all'ETA' CRITICA, evita sicuramente le gravi complicazioni spesso dovute a metriti, tumori, fibromi, ecc.

PER LE DONNE DI QUALUNQUE ETA', combatte le varici, i gonfiori, le ulcere varicose, le flebiti, ecc.

Infatti, TUTTE queste sofferenze femminili sono dovute a CATTIVA CIRCOLAZIONE DEL SANGUE.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DA' LA SALUTE.

SANADON
fa la donna sana

GRATIS, *scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 20 - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'interessante Opuscolo "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".*

Il flac. L. 11,55 in tutte le Farmacie. 6

Aut. Pref. Milano N. 49627 del 10-11-30-IX.

CINEROMANZO CON ELISSA LANDI E ROBERT DONAT - PRODUZIONE RELIANCE - ESCLUSIVITA ARTISTI ASSOCIATI - REGIA DI ROWLAND V. LEE

CAPITOLO I.

Elba

Il piccolo gruppo di cavalieri avanzava lentamente nella notte silenziosa, rotta solamente dal battere dei cavi zoccoli delle cavalcature contro i sassi del sentiero scavato nella roccia lungo le sponde dell'isola d'Elba. Avanti a tutti andava, su di un cavallo bianco, l'uomo che per tanti anni aveva tenuta tutta l'Europa nel suo pugno, l'uomo del cui nome tutto il mondo risuonava e che, per quanto relegato nella piccola isola, faceva ancora tremare tutti i regnanti: Napoleone Bonaparte.

Avanzava a capo chino, immerso nei suoi pensieri, reggendo distrattamente le briglie del suo palafreno arabo, piena la mente ancora di audaci progetti di riconquista.

Alla punta estrema di una piccola penisola che si spingeva più avanti delle altre, l'imperatore arrestò il cavallo e balzò a terra, subito imitato da quelli del suo seguito. Poi avanzò alcuni passi, spingendo gli sguardi verso il largo, nella notte nera, foriera di burrasca.

— Non vedete ancora nulla? — chiese con la sua solita voce aspra e autoritaria.

— No, sire, — risposero i suoi compagni. — Nemmeno i fuochi di posizione di quelle dannate navi inglesi che bloccano l'isola, perché voi non possiate comunicare coi vostri partigiani rimasti in Francia, e tanto meno possiate tentare una fuga.

Il silenzio tornò a regnare, pesante ed opaco, interrotto soltanto, a tratti, da un soffio più forte di vento, e dal tonfo sordo e ritmico delle onde contro le scogliere.

— Non verranno nemmeno questa notte, — osservò l'Imperatore. — Il mare ingrossa, ed il brigantino non potrà avvicinarsi alla spiaggia.

Ma, come a dargli una smentita, una voce giunse dal largo ai loro orecchi. Risuonò tre volte, imitando il verso del gufo. Allora, uno della comitiva portò le mani alla bocca e ripetè il segnale. Una luce brillò, a circa duecento metri dalla riva, e si spense subito. Poi, si udì un regolare battere di remi.

— Scendete alla riva, Leloir, — ordinò Napoleone, — ritirate la lettera che vi sarà consegnata, e date, in cambio, quella che ho preparato. La parola d'ordine è: Elba.

* * *

Il « Faraone », con tutte le vele a collo, in modo che il vento non facesse presa sulla tela, resisteva bravamente al mare che scendeva da tramontana in grosse ondate livide e schiumose. Sul ponte di comando, Edmondo Dantes sorvegliava la manovra. Dal giorno in cui la bella nave aveva doppiato il capo di Gibilterra, entrando nel Mediterraneo per tornare al suo porto, Marsiglia, il vecchio capitano Le Clerc, che aveva comandato il brigantino per dodici anni, era caduto ammalato, vittima di certe terribili febbri perniciose prese in Senegambia durante uno sbarco. Pur tuttavia, così ammalato, non aveva voluto tornare direttamente alla sua città, dove avrebbe potuto curarsi, perché il dovere gli imponeva di poggiare all'isola d'Elba, come aveva promesso, per raccogliere messaggi che Napoleone, il suo dio, gli avrebbe affidato. Ed ora, compiuto quell'ultimo atto di devozione, giaceva prostrato nella sua cuccetta, con la certezza ben chiara di non tornare mai più a Marsiglia.

Così, quella notte, sentendo che la sua ultima ora stava per scoccare, fece chiamare Edmondo Dantes, il suo giovanissimo primo ufficiale, per affidargli il compito di condurre la nave fino a Marsiglia.

— Edmondo, — gli disse, — ho fiducia in te. Tu assumerai il comando della nave, e la guiderai fino a Marsiglia. Ma, oltre a questa, ti devo affidare pure un'altra missione. Giurami che la compirai, da uomo onorato.

— Lo giuro, capitano, — rispose Dantes, tutto compreso della solennità del momento e della gravità dell'incarico che gli veniva affidato. — Farò tutto quanto starà in me per compiere degnamente quegli incarichi che mi affiderete.

Allora il vecchio lupo di mare, drizzandosi con uno sforzo a sedere sulla sua cuccetta, trasse di sotto al cuscino una lettera la cui busta non portava alcun indirizzo.

— Ecco quanto devi fare, Edmondo, — disse poi, tendendo il plico al giovane marinaio: — quando la nave sarà giunta a Marsiglia, un uomo cercherà del capitano del « Faraone ». Quest'uomo non ti dirà che una sola parola: Elba. A lui tu consegnerai questa lettera, senza fare altre domande. Ed ora, addio. Torna al tuo posto di comando, poiché il mare è così brutto che temo per il mio brigantino. E silenzio con tutti. Addio!

Edmondo Dantes sapeva che in mare bisogna obbedire: per quanto sapesse che, ora, il suo capitano, l'uomo che amava come un padre, poteva morire da un momento all'altro, tornò al suo posto, mentre la nave rollava e beccheggiava come un fuscello sul dorso delle onde irate, scricchiolando in ogni sua giuntura quasi stesse per sfasciarsi da un momento all'altro.

Benché giovane, Dantes, che contava allora soltanto ventun anni, poteva già considerarsi un vecchio lupo di mare. Figlio di un marinaio, di un vecchio amico del capitano Le Clerc, aveva abbracciata la vita di mare per vocazione, e fin dall'età di nove anni aveva preso a navigare, studiando, nel frattempo, per diventare capitano. Coraggioso, onesto ed energico, era presto entrato nelle grazie dell'arma-

IL CONTE

"Non vedete ancora nulla?"

tore Morrel, il proprietario del « Faraone », il quale contava già di affidargli, dopo quel viaggio, il comando di un'altra delle sue navi.

Quella stessa notte, il capitano Le Clerc passò a miglior vita, e la sua salma, come conviene a quella di un vecchio scorridore degli oceani, fu gettata in mare, avvolta in una vela, con una palla di cannone ai piedi.

E, come se la morte del lupo di mare fosse stato il sacrificio richiesto dagli elementi infuriati, non appena il suo cadavere fu sceso negli abissi marini, il tempo si placò. Il mare tornò calmo, mentre un fresco vento di ponente tornava a gonfiare le vele del « Faraone » che aveva ripresa la sua rapida navigazione.

CAPITOLO II.

Triste ritorno

Dal giorno in cui il capitano Le Clerc era morto, Dantes non aveva più abbandonato il ponte del brigantino, altro che per concedersi brevi ore di riposo. Conscio della responsabilità che ora gravava sulle sue spalle, voleva assolvere degnamente l'incarico affidatogli dal suo comandante, certo che Morrel, dopo quella prova, avrebbe saputo ricompensare i suoi servizi, promuovendolo al comando dello stesso brigantino cui egli era tanto affezionato.

Vicino al timoniere, scrutava l'orizzonte, ansioso di scorgere la terra sorgere dalle acque. Ed una sera ecco, laggiù, come una striscia oscura, qualcosa di simile ad una nube che sorgesse dal mare là dove il sole era tramontato. Era la terra; era la cara e dolce sua terra di Provenza. Era Marsiglia, la città dove era nato, dove un tenero cuore amante lo attendeva!

— Mercedes! — mormorarono le sue labbra, mentre un'ondata di tenerezza gli gonfiava il petto. — Mercedes, domani potrò finalmente stringerti fra le mie braccia, consolarmi, con i tuoi baci, del lungo distacco!

Una gentile figura di fanciulla si disegnava agli occhi della sua mente, pareva materializzarsi, quasi, nel suo spirito. Rivedeva gli occhi luminosi di colei che lo attendeva, ne era certo, con sicura fede; gli pareva di sentir già risuonare al suo orecchio la melodiosa voce di lei, a dargli il bentornato...

Mercedes! Ora la sua mente riandava le serene ore trascorse assieme: il giorno in cui egli aveva ricevuta la nomina al grado di primo ufficiale. Quel giorno lo avevano voluto festeggiare assieme, con una merenda in campagna, ed avevano stabilito di unire, al suo ritorno da quel viaggio al Senegal, i loro destini.

Poi, era giunta l'ora della partenza: il distacco era stato crudele, era vero, ma Mercedes, buttandogli le braccia al collo, gli aveva rinnovato con tanto calore i suoi giuramenti, che egli era partito sicuro di lei e del suo amore. Ed ora tornava. Tornava per fare di quel suo caro sogno una realtà splendente. Tornava per essere felice, quale suo sposo, per tutta la vita!

A mezzodì il brigantino attraccava al molo. E Dantes non aveva ancor terminato di raccogliere tutte le sue carte per scendere a terra, allo scopo di ottenere il permesso di scarico delle mercanzie che la nave portava nei suoi fianchi, che un dolce peso si abbatteva sul suo petto. Mercedes non aveva potuto attendere più a lungo, ed era corsa a bordo, per abbracciare colui che ella amava più di ogni altra cosa al mondo; era corsa a portargli i suoi baci, il suo saluto, a ripetergli l'assicurazione del suo amore.

Ma, mentre stavano così avvinti sul cassero della nave, sussurrandosi sulle labbra le cose più dolci che due innamorati possano mai dirsi, noncuranti di quanto accadeva loro attorno, lo sguardo di Dantes fu attratto da un gruppetto di persone, ed il suo volto si rannuvolò. Erano tre suoi amici, coloro che avevano attratta la sua attenzione; anzi, erano i suoi amici più intimi, pure c'era qualcosa nel loro sguardo e nel loro contegno che gli fece provare come una stretta al cuore, turbandogli alquanto la gioia di quell'istante. Un nero presentimento parve pesargli sull'animo, ma presto si scosse e cacciò quell'idea.

I tre giovani che lo stavano così guardando, al sentirsi da lui osservati, avevano distolto da lui i loro occhi, ma egli aveva sentito lo stesso quella loro fissità, aveva compreso che il suo ritorno non era accolto, almeno da uno di essi, con lo stesso entusiasmo, con lo stesso piacere con cui l'aveva accolto Mercedes, la sua diletta fidanzata.

Crollò le spalle, e cercò di non pensarci più. Ma il suo pensiero tornò, istintivamente, a quanto era successo durante il viaggio. Uno dei tre giovani aveva compiuta a bordo con lei quella lunga navigazione, in qualità di secondo ufficiale. Danglars, ché tale era il suo nome, era alquanto più anziano di lui, ed avrebbe sperato di essere investito del comando della nave, dopo la morte del capitano. E tale mancata assunzione a quel posto di fiducia gli aveva amareggiato l'animo. Già, durante l'ultima parte del viaggio, egli si era lagnato della rotta presa dalla nave verso l'isola d'Elba.

— Vorrei sapere che cosa andiamo a fare, laggiù, — aveva brontolato più d'una volta. — Quello sciocco del capitano spera ancora in un ritorno di Napoleone sul trono di Francia. Ma si sbaglia: il Borbone è troppo forte, e la stella del Bonaparte è tramontata, e tramontata per sempre! Basta, ad ogni modo staremo attenti, e al primo sospetto ne avvertirò Villefort.

Questo Villefort, figlio di un vecchio partigiano di Napoleone, era un giovane di sfrenate ambizioni che il ritorno dei Borboni aveva innalzato, ad un tratto, per certi servizi resi purtroppo abilmente alla causa del re, come si sussurrava, quasi repentinamente al posto di sostituto procuratore del re stesso, a Marsiglia. Il terzo del gruppo era un giovane ufficiale di origine spagnuola, Fernando de Mondego, che arruolatosi già sotto Napoleone, non aveva esitato a sposare la causa del Borbone.

L'astio di Danglars contro Dantes era stato rinfocolato, poi, durante il viaggio, da qualche atto d'autorità che il giovane capitano aveva creduto bene di fare. E Danglars, ferito nel suo amor proprio, e viste deluse le sue speranze, aveva giurato di vendicarsi. Così, non appena aveva visto sulla banchina Mondego e de Villefort, era corso loro incontro.

— De Villefort, — gli aveva detto, — ora è il momento, per te, di far carriera. Ho importanti notizie da comunicarti; tali, anzi, da metterti in grado di rendere un segnalato servizio alla maestà del re di Francia. E tu, Mondego, se ci asseconderai, potrai finalmente veder scomparire dalla tua strada l'ostacolo maggiore alla tua felicità. Dantes è gravemente compromesso in una cospirazione, ne sono sicuro. Tu, Villefort, facendolo arrestare, guadagnerai un titolo di più alla riconoscenza del re, e tu, Mondego, potrai sposare Mercedes, quella Mercedes che da tanto tempo adori, e che, infatuata di Dantes, respinge con tanta ostinatezza le tue profferte.

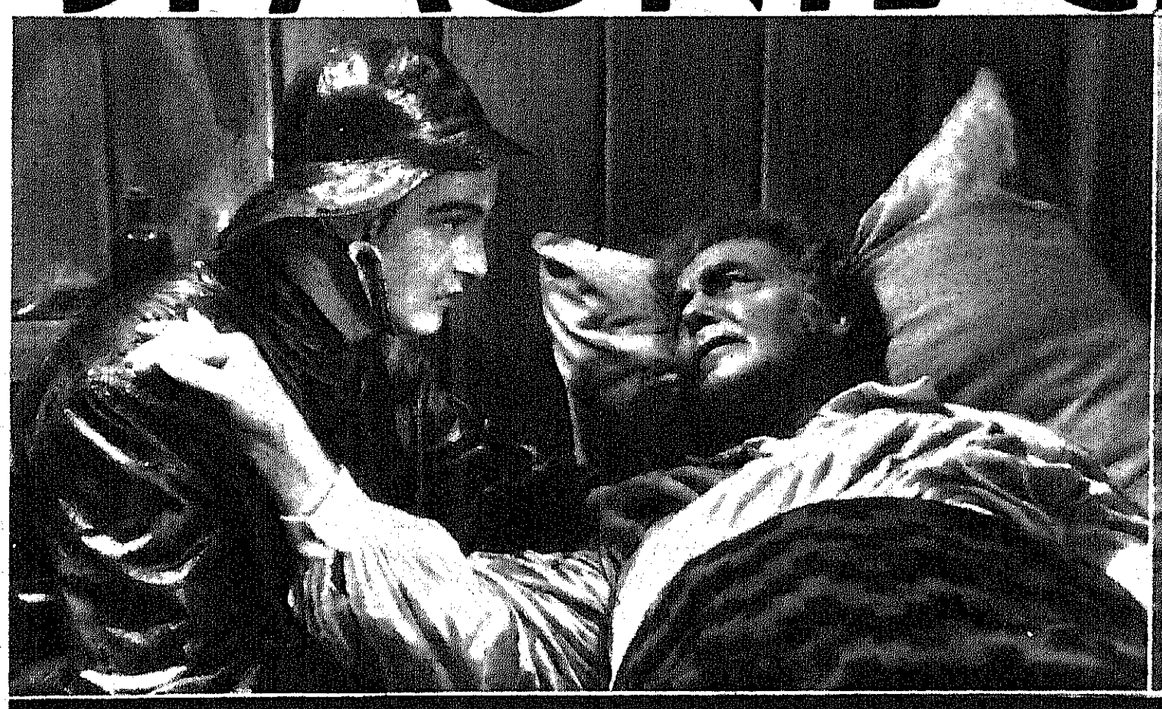
Era stato proprio in quell'istante che Dantes aveva volto su di essi i suoi sguardi. Dopo un breve momento d'imbarazzo, Danglars, con un cattivo sorriso sulle labbra, aveva ripreso a parlare.

— Allontaniamoci di qui — aveva detto. — Rechiamoci in un caffè dove possiamo parlare in pace, senza essere disturbati.

Come furono seduti attorno ad un tavolino, Danglars, fatto cenno ai suoi due degni compari di avvicinare le teste per non perdere una sola parola di quanto aveva da dire, riprese a parlare, dandosi di tratto in tratto delle occhiate sospettose attorno, per vedere se non erano osservati.

1 - (*continua*)

DI MONTE CRISTO



"Edmondo — gli disse, ho fiducia in te"

Quel giorno lo avevano voluto festeggiare insieme...

LUNA PIENA DI BRIGITTE

A un tavolo di osteriola - La banana di Brigitte - Non soltanto i pesci sono muti - Un'idea geniale pagata con un sorriso e... "danke schon" - Addio Brigitte!

Genova, aprile 1935

Scoccata la mezzanotte il lavoro nella redazione di un giornale è al bello; a intervalli di cinque, dieci minuti, il fattorino « di notte » compare innanzi al mio tavolo, e le sue mani grassocce porgono fasci di comunicati « Stefani » e cartelle sfornate calde calde dalle macchine degli stenografi.

A un tratto un colpo di telefono: uno zelante informatore mi dà la strabiliante notizia: al tavolo di una osteriola di Sottoripa c'è niente po' po' di meno che Brigitte Helm, la grande Brigitte. E non è tutto: Brigitte è in viaggio di nozze, in istretto incognito, con il marito Hugo Kunheim, dottore in filosofia. Si sono sposati ier l'altro a Monaco di Baviera, sono venuti in riviera a spendersi la loro lucida luna di miele. Evviva!

Via di galoppo. «Stefani» e cartelle vanno a finire nel cestino. Senza cappello e con il cappotto gettato sulle spalle, mi precipito di gran carriera giù per un budello di « carruggio » che, così, ad occhio e croce, mi pare debba sfociare a poca distanza dal luogo ove i due sposi tubano fra un boccone e l'altro. Esatto. In una stanzetta dalla volta bassa e affumicata, ad un tavolo sul quale i piatti e un paio di bottiglie si pigiano in confusione, Brigitte e Hugo lavorano di mandibole, e si guardano nel bianco degli occhi. La « Divina » è incantevole; una tinta rosea le imporpora le guance (effetto del « bianco secco » di Coronata?) facendole un bel viso di salute che lo schermo non è mai riuscito a tramandarci; dall'ampia scollatura s'erge il busto perfetto tra un biancore rosato che abbacina; il casco morbido e soffice dei capelli ha riflessi da filone aurifero. Il marito, bell'uomo dalle spalle quadre e dal viso gioviale, divora a quattro palmenti; trebbia una frittura di calamaretti croccanti, mentre gli occhi non lasciano un istante quelli di Brigitte. Il quadretto è delizioso, e meriterebbe un paio almeno di metri di pellicola; ma occorre, per l'onore della firma, parlare e far parlare la *star* tedesca, e il suo nuovo e legittimo satellite. Mi avvicino col più bel sorriso professionale stampato sulle labbra, ho in mano il taccuino, in pugno una matita acuminata.

Quadro. Brigitte non mi degna di uno sguardo, Hugo mi getta in faccia un comando gentile ma fermo:

— Ancora vino, prego!

Morte e dannazione! (come dicono gli eroi di Salgari) mi hanno preso per il cameriere. Rivincita. Raduno tutti i miei ricordi, compio uno sforzo pericolosissimo, farfuglio in tedesco: — Sono un giornalista...

Colpo di scena. Il signor Kunheim, dottore in filosofia, dà un balzo ed esclama:

— *Um Gotteswillen! Nur keine journalisten!* (Per carità: niente giornalisti!).

E Brigitte, lasciando a mezzo una vistosa banana, fa eco:

— *Ich bin auf der Hochzeitsreise und möchte in Ruhe gelassen sein!* (Sono in viaggio di nozze e voglio essere lasciata in pace!).

Niente da fare. Tanto più che Antinea, Regina dell'Atlantide, ha ingozzato l'ultimo boccone della sua banana, il marito (dottore in filosofia) ha chiesto con urgenza il conto, si è affrettato a pagarlo e la coppia si è fatta sull'uscio della classica osteriola genovese.

Giuoco un'ultima carta; esclamo:

— Vi auguro d'essere sposi fortunati come io sono sfortunato giornalista...

Colpo azzeccato. La sfingea Brigitte, l'impenetrabile e fredda statua di « Metropolis » e « Atlantide », deve aver sentito che è un colpo da maestro e che la tocca a fondo. Si è rivoltata, schiude le sue labbra ferme ad un sorriso più luminoso dei suoi occhi compiaciuti e parla. Mi parla. Mi dice:

— *Danke schön!* (Tante grazie!).

Poi, sulla soglia, dà un'ultima occhiata in giro all' osteriola, prende sotto braccio il suo dottore in filosofia e se ne va con il suo passo, naturalmente, felino.

No, ecco, un'intervista, no, non possiamo propriamente chiamarla, questa. Una attrice bisognerebbe farla parlare della sua arte, delle sue impressioni, dei suoi progetti...

Invece no; un sorriso e: « tante grazie! » (in tedesco..).

Ma da Brigitte Helm in viaggio di nozze col dottore in filosofia Hugo Kunheim, non si può cavare di più.

E al mio ritorno in redazione il fattorino dalla faccia di chierico ha ammonticchiato un cumulo impressionante di comunicati « Stefani ».

Addio, Brigitte!

Aladino

Lo stand allestito da* Cinema Illustrazione *alla Fiera Campionaria di Milano. All'inaugurazione vi ha assistito anche l'attrice Nelly Corradi, che la fotografia ci mostra in tutta la sua grazia sorridente. Dal pubblico viene seguito con grande interesse il documentario a passo ridotto che si sta proiettando nello stand di* Cinema Illustrazione *e col quale tutte le fasi della preparazione e della stampa del nostro giornale trovano una suggestiva documentazione visiva.

* È ormai confermato che la Joan Crawford, dopo aver terminato il film *Non più signore*, attualmente in corso di lavorazione, interpreterà il grande film *Il giardino di Allah*, che, tratto dal noto romanzo di Robert Hichens, verrà prodotto dalla Metro Goldwyn Mayer sotto la regia di George Cukor.

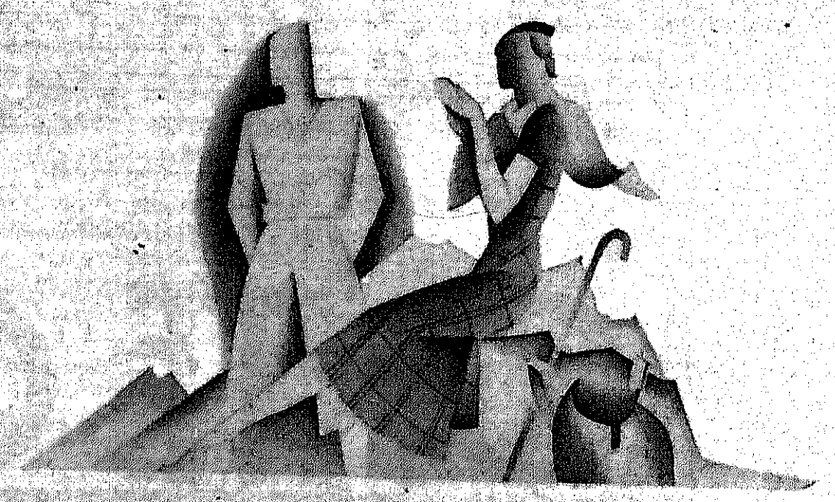
* Carole Lombard e Gary Cooper si recheranno in Alaska questa estate a girare un film Paramount dal titolo: *Rinnegato*.

* Tullio Carminati, il bravo attore italiano che lavora ora per la Paramount, ha dovuto a sue spese sperimentare gli incerti della vita dell'attore cinematografico. In una scena di *Parigi a primavera*, di cui è l'interprete insieme a Mary Ellis, Carminati doveva scendere a precipizio da una finestra all'approssimarsi di un marito inopportuno. Tanto era l'entusiasmo della recitazione che Carminati incespicò nel davanzale e cadda davvero. Risultato: una lussatura a un ginocchio ed un mese di letto.

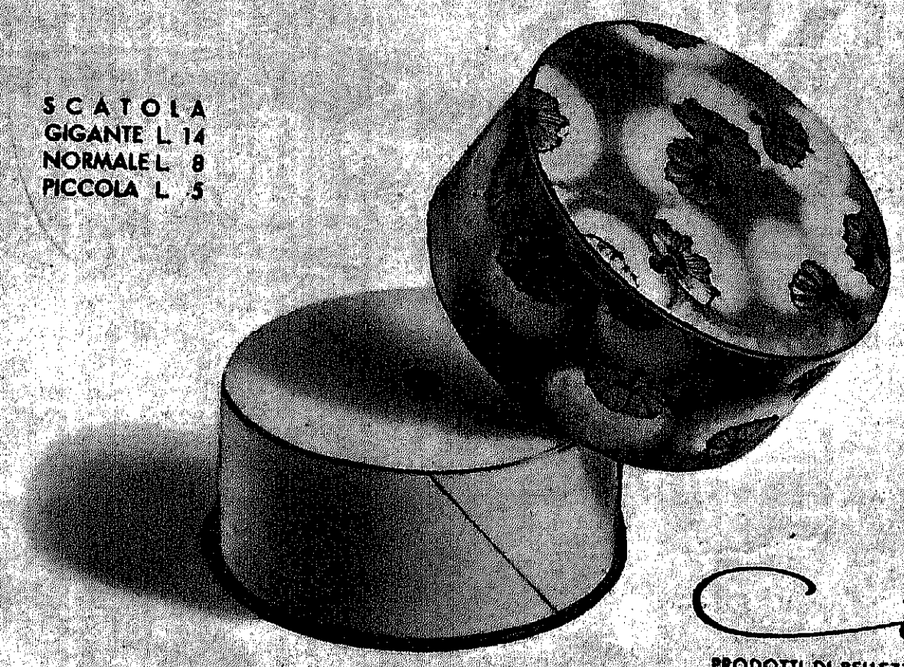
* Lubitsch dirigerà personalmente tre pellicole:

Una vivacissima storia passionale con Marlene Dietrich, in cui la celeberrima stella apparirà del tutto trasformata, e due grandiose e spettacolari cine-operette con Jean Kiepura, che batteranno per originalità e fasto, quanto è stato fatto fino ad oggi in questo campo.

LA NUOVA CIPRIA
COTY



SCATOLA
GIGANTE L. 14
NORMALE L. 8
PICCOLA L. 5



Per voi che amate gli sports e la sana vita dell'aria aperta, la nuova cipria Coty è indispensabile. Finissima, pura, morbida essa aderisce perfettamente all'epidermide e la difende dall'essicazione, penetrando nella profondità dei pori e tonificandoli. Scegliete oggi stesso, dal vostro profumiere la nuova cipria Coty, nella sua nota, celebre confezione, mantenuta immutata a garanzia del prodotto.

Coty
PRODOTTI DI BELLEZZA
E PROFUMI DI LUSSO

7c

S. A. I. COTY - ROMA

Evelyn Laye; nuova bionda della M. G. M. come appare insieme a Ramon Novarro nell'ultimo film "La notte è giovane".

MA CHE BEL CARATTERE, QUESTI MARITI DELLE DIVE!

Che impressione vi farebbe, egregio signore, se leggeste sul giornale che vostra moglie è la sfinge dello schermo, che le sue gambe sono perfette, che essa è stata l'amica del cuore di, poniamo il caso, Spencer Tracy, che è bella come un sogno, che si tinge la bocca a ciabatta e che da piccola faceva la sguattera?

Forse sareste sorpreso di apprendere che vostra moglie è una sfinge. Per gli altri, forse... ma per il marito la moglie non è mai una sfinge. Tutt'al più gli apparirà come un'isterica!

Ma avete mai pensato che la maggior parte di queste affascinanti sirene dello schermo sono anche mogli?

Ann Harding, Ruth Chatterton, Claudette Colbert, Marlene Dietrich, sono (almeno sino al momento in cui scrivo) le rispettive mogli di Harry Bannister, Ralph Forbes, Norman Foster e Rudolph Sieber, secondo l'ordine. Vi prego di non fare incresciose confusioni, che potrebbero rispondere anche a verità, ma solo in... prosieguo di tempo.

Anche le dive hanno la loro casa, i loro problemi domestici da risolvere e i problemi dei loro domestici a cui badare. Hanno parenti, talvolta qualche figlio adottivo e, molto di rado, un figlio... vero. Infine c'è il marito, che può essere anche un ammiratore della moglie come attrice, ma che è soprattutto il marito.

Cosa pensano questi mariti, quali sono le loro reazioni di fronte a certi articoli che riguardano la loro moglie, la donna che divide il loro letto e la loro mensa?

Se un giornalista, a corto di argomenti, scrive che la diva ha un passato amoroso, il marito si mette a rivangarlo? E se le riviste cinematografiche proclamano che mai il mondo vide una bellezza simile dopo l'apparizione di Elena Argiva, il marito si innamora nuovamente del fiore che aveva sotto gli occhi e di cui non si era accorto?

Vediamo un poco, caso per caso.

Sapete quello che si è scritto... fra le righe, intorno ai rapporti che legavano Marlene a Joseph von Sternberg. Come è ormai risaputo ci fu un tempo in cui la Dietrich in Germania era una piccola attrice e Rudolph Sieber, il marito, un discreto regista cinematografico. Poi venne la scoperta di von Sternberg, venne « L'Angelo Azzurro » e infine Stemberg le offerse di portarla in America con un contratto allettante.

Sieber comprese che un'occasione magnifica si offriva alla moglie. Non solo la spinse ad accettare l'offerta, ma tenne con sé la bambina, Maria, onde la moglie fosse più libera nella sua carriera artistica. Ora i tre vivono assieme in Hollywood e sono inseparabili, tanto che li hanno battezzati « I tre moschettieri », anche perché alla Dietrich piace andare in giro vestita da uomo. E il marito, quando legge le insinuazioni dei giornali, ci fa una bella risata, assieme alla moglie e al regista di lei. Il quale ha fatto di Sieber l'assistente direttore dei films interpretati dalla moglie.

« In quale altro posto del mondo, — dicono orgogliosi i cine-magazines di Hollywood, — potrebbe sussistere un triangolo simile? ».

Quando i giornali narrano la storia degli amori di Bebe Daniels con Jack Pickford, o di Ben Lyon con Marilyn Miller, i due sposi se la ridono di cuore.

Ma non tutti i mariti prendono le cose così alla leggera. Alcuni di essi si irritano, anche se la *star*-moglie intervistata, confessa che Clark Gable l'attira per il suo sex-appeal o che Johnny Weissmuller ha un bell'apparato muscolare.

Johnny Weissmuller, ecco un marito che dà prova di nervi saldi, a non impermalirsi per tutte le storie che si raccontano sul conto di sua moglie, l'ardente Lupe Velez. Si sfoga in privato, il bravo campione di nuoto, e solo il conto delle stoviglie rotte può fornirci qualche indizio sulla relativa pace domestica che regna nella sua casa. Del resto che c'è di male? Se il marito si allena nei tuffi la moglie si allena nel lancio del disco... o dei piatti. Lo sport sopra tutto!

Alcuni anni fa un giornalista del Middle-West venne ad Hollywood per mandare degli articoli cinematografici al suo giornale. In uno di questi descrisse Ann Harding come casalinga e di media età. Il marito della diva, Harry Bannister, montò in bestia. Digrignando i denti cominciò a mettere lo spazzolino dei denti nella valigia... Voleva andare a bastonare il bugiardo che osava aumentare gli anni della mogliettina. Ad onor delle donne bisogna dire che Ann cercò e riuscì a dissuadere il marito dal truce proposito!

Pasquale de Cicco, marito di Thelma Todd, viveva in pace con la moglie bella quando i giornali cinematografici, fra i soliti pettegolezzi che deliziano il pubblico delle *fans*, cominciarono a narrare storielle sul conto della diva. Il buon Pasquale, sangue bollente di latino, aizzato anche dalla moglie, prese a sorgozzoni un giornalista, ne sfidò un altro alla sciabola e alla fine, poiché la valanga delle storielle non accennava a diminuire e Thelma pretendeva che De Cicco sterminasse tutti i maldicenti, a De Cicco restò solo una via di uscita, anzi un bivio: divorziare al più presto o divenire un campione di pugilato e di scherma. Scelse la prima strada ed ora sta alla larga delle *stars*. Se i critici divengono cattivi con Leila Hyams — e bisogna essere proprio malvagi per agire a quel modo — il marito Phil Berg se la cava con un commento, breve ed invariabile:

— Quel critico non sa quel che si dice.

E cosa volete fare ad un povero irresponsabile? Compatirlo, per forza! La cosa finisce lì, anche avendo le migliori intenzioni di bastonarlo.

Norman Foster, sposato con Claudette Colbert da più di cinque anni — matrimonio record per Hollywood dove i matrimoni durano in media un anno! Purtroppo questo record di durata non potrà essere omologato per il semplice fatto che i due sposi non convivono assieme — legge sempre con interesse quanto giornali e riviste scrivono sulla graziosa moglie e trova raramente delle critiche antipatiche: — Non credo che i giornali possano dire nulla di grave contro mia moglie. Ma se mai mi capitasse di leggere qualcosa di malignamente personale contro Claudette, — afferma il marito, — prenderei a cazzotti il giornalista, se è un uomo. Se fosse una donna dovrei covare il mio rancore in silenzio, e sarebbe doloroso!

Il marito di Fay Wray (lo sarà ancora quando uscirà il presente articolo), John Monk Saunders, raramente legge gli articoli che riguardano la carriera della moglie e perciò non occorre che vi ficchi il naso. Una volta però intervenne. Fu quando comparve un articolo troppo falso ed ingiusto perché egli potesse trascurarlo. In quella occasione il signor Saunders si rivolse personalmente all'editore della rivista su cui l'articolo incriminato era apparso. Ne risultò un secondo articolo di rettifica dove veniva smentito il precedente.

— Alle volte il marito è costretto ad intervenire, — dice il bravo Saunders. — Fortunatamente queste occasioni sono rare. Non credo che le fantasie dei giornalisti possano turbare la mia pace coniugale. Che razza di matrimonio sarebbe il mio se bastassero le dicerie a metterlo in pericolo?

Ben Asterd

Eeco Dolores del Rio, che nel film "¡ Caliente" recita la parte di Rita, giovane innamorata sentimentale; insieme al noto e simpatico Pat O' Brien. La coppia, come si vede, è ben scelta anche questa volta. (Warner Bros.).

3 film

EDIZIONE STRAORDINARIA

L'Universal, nel lanciare questo film, lo ha intitolato «Io dirò al mondo»; ma, trattandosi di un argomento a base giornalistica, la denominazione italiana « Edizione straordinaria » è più appropriata. Inutile dire che, messo sullo schermo un giornalista, questi non poteva essere che Lee Tracy, oramai specializzato in parti di questo genere e noto al mondo, lui e la sua inseparabile macchina da scrivere, per la sua caccia accanita alle notizie allo scopo di mettere assieme la cronaca degli scandali. E si assiste in questo film, come negli altri del genere, alle solite trasformazioni di Lee e ai suoi rapidi cambiamenti di domicilio: da aviatore a finto cameriere; dal Canadà a New York, a Parigi. Poi tutta una Babele di personaggi che gli girano intorno: il suo avversario in giornalismo, un granduca, una principessa ereditaria, un delitto, la scoperta, fughe, altre avventure e finalmente — come era previsto e indispensabile — la principessa che sposa il giornalista. Tutta questa roba il direttore Edward Sedgwick ha messo assieme secondo le regole del giuoco; ma, in fondo, visto che il pubblico si interessa solo al protagonista, la cosa va. Tanto più che vicino a Lee Tracy c'è un'attrice che è proprio la gioia degli occhi degli spettatori: quella Gloria Stuart che ha fatto un po' la fortuna de « L'uomo invisibile » e de « L'aeroporto del deserto », ed è una così bella figliola che giustifica tutte le follie dell'avventuroso giornalista.

ROBERTA

Dicono che questo film della « Radio » abbia destato molto interesse fra le signore americane. Perché esso, più che un lavoro cinematografico, può essere considerato come una esposizione degli ultimi modelli di grandi Case di abbigliamento femminile. Esso fa vedere, infatti, grandi saloni di « haute couture », sfilate di modelle, disegni e piani di creatori della moda e altre cose del genere che costituiscono il Paradiso delle signore. « Roberta », cominciamo dal chiarire questo, non è il nome di un personaggio del film ma di una Casa di mode che fa da sfondo allo svolgersi degli eventi. Uno svolgimento che, si capisce, non ha e non deve avere eccessiva consistenza perché quel che importa è l'accessorio che qui diventa sostanza. Ora, se per le spettatrici questi accessori sono le belle toelette, per gli spettatori sono tante altre cose che fa piacere a vedere, specialmente le due attrici che interpretano le parti principali e che sono fra le più belle e interessanti di Hollywood: Irene Dunne e Ginger Rogers. Tutte e due recitano bene ma sanno fare anche altro: la prima sa cantare — e canta spesso nel film, anche accompagnandosi con la chitarra —, la seconda sa ballare, e come, sia sola sia in compagnia di Fred Astaire: colui che, come si dice, ha i milioni nei piedi e che ora è ritenuto come il re dei ballerini americani. Dicono pure che la musica di Jerom Kern sia accettabile e che il regista Seiter abbia fatto miracoli a mettere assieme canto, ballo, spettacolo, moda, prosa, ecc. ecc. Le signore sono avvertite, però, che quando il film sarà qui i modelli saranno già di un'altra epoca.

ELETTA SIGNORA

Visto e considerato che May Robson aveva prodotto una grande impressione in « Signora per un giorno », la Columbia, come accade spesso a Hollywood, ha voluto lanciare un altro film che su per giù avesse le stesse caratteristiche del primo. Così ancora una volta la Robson interpreta la parte di vecchia alcoolizzata, con quella sua maschera che ispira pietà, ripugnanza, allegria e dolore. Fino ad alcuni mesi fa la Robson (c'è chi dice che abbia settanta anni) non era in primo piano. Maria Dressler l'oscurava; ma adesso ella ha preso il posto della compianta Maria nella cinematografia americana, anche se ce la fanno vedere troppo spesso... in istato di ubriachezza. Al suo fianco c'è, però, l'affascinante bellezza di Carole Lombard. Un contrasto. Così quelli che vogliono appagare l'occhio guardano alla giovane attrice e chi vuole le alte sensazioni dell'arte segue il giuoco d'espressione e l'impressionante realismo di May Robson. Carole è una danzatrice, venuta non si sa da dove. Per gli occhi del pubblico ha bisogno di una madre qualsiasi e se ne crea una: la vecchia alcoolizzata. Una adozione in senso inverso. Da questa situazione ne nascono tante altre che è inutile dire, anche per non eliminare l'elemento sorpresa. Altri elementi che dànno animazione al film sono Roger Pryor, che si vede anche in « Edizione straordinaria », e Robert Connelly che ha tutto un suo pubblico di fanatici.

Tutte le Donne

dovrebbero seguire l'esempio delle cinestelle più famose ed affidare la bellezza della loro pelle e della loro carnagione alle 2 Pond's Creams. Il massaggio giornaliero col Pond's Cold Cream ed il susseguente uso della Pond's Vanishing Cream è il mezzo più sicuro per acquistare la bellezza affascinante della giovinezza. Fate oggi stesso la prova di queste famose creme.

Dei **TUBETTI-CAMPIONI** di Pond's Cold Cream e Pond's Vanishing Cream si spediscono contro Cent. 60 per spese di posta ed imballaggio. Indirizzo: Farmacia Inglese Roberts (Rip. Z. 18), Firenze.

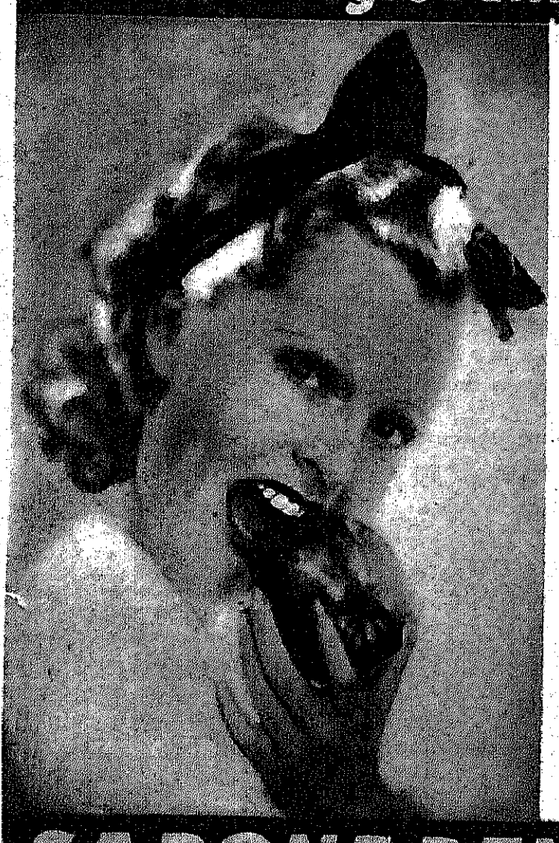
(Cold Cream & Vanishing Cream)

Tubi: L. 3,— e L. 6,—
Vasetti: L. 7,50 e L. 14,—

POND'S 2 CREAMS

MADGE EVANS
Metro-Goldwyn-Mayer

Conservate giovani i vostri denti



..... se volete godere a lungo di una buona salute!

E ricordate che per conservare sani e belli i vostri denti è necessario l'uso quotidiano di un dentifricio perfetto, di un dentifricio che vi offra le massime garanzie dal punto di vista igiene, di un dentifricio approvato e consigliato dalle più eminenti personalità mediche, è insomma indispensabile l'uso del

SAPONE DENTIFRICIO

GIBBS

676

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

FREGOLI FREGOLI FREGOLI

Ugo Ojetti anni addietro scriveva: "Bisogna lodare Leopoldo Fregoli, non solo per quello che nessun altro ha saputo fare, ma anche perché rappresenta gli italiani, in quanto pronto, multanime, instancabile, versatile, necessariamente superficiale, innamorato della luce, dei colori, della musica, eternamente giocondo, amante del buon vivere, osservatore acutissimo, un po' scettico perché vede in sé stesso consistere tranquillamente il sì e il no, sentimentale che s'abbandona con tutta l'anima sulle onde di una canzonetta napoletana, felice solo davanti alla folla che lo adora, rassegnato nelle avversità, liberale nell'opulenza, noncurante del suo avvenire...". La vita di Leopoldo Fregoli è un grande romanzo, pieno di avventure straordinarie, di trionfi incomparabili, di episodi burleschi e drammatici, di aneddoti curiosi e piccanti. È una vita nella quale sfilano anche i personaggi più celebri d'ogni paese degli ultimi quarant'anni. Le memorie di Fregoli appariranno tra breve, a capitoli, corredati di un ricco curiosissimo materiale iconografico, ne IL SECOLO ILLUSTRATO.

CENTO DONNE DI PLATINO

ROMANZO D'AMBIENTE CINEMATOGRAFICO DI ANGELO FRATTINI

PUNTATA 2

L'albergo al quale erano scese Sally e Manila si chiamava *Astoria,* ma non aveva assolutamente nulla in comune col suo omonimo di New York. Era un piccolo albergo appartato, seminascosto fra il verde, isolato quel tanto che bastava per dare a ciascuno dei suoi ospiti l'illusione di essere il padrone di una graziosa villa con giardino, ben difesa contro ogni curiosità. La clientela rappresentava ciò che di più pittoresco si potesse immaginare, e trovava il suo massimo esponente in una matura signora messicana che si chiamava Alma Darjento, stringeva fulmineamente amicizia con chiunque — uomo o donna — arrivasse all'*Astoria,* e raccontava la storia della propria esistenza anche a chi non mostrava alcun interesse di conoscerla. Tale storia, sebbene curiosa, non appariva molto complicata: e Sally e Manila dovettero ascoltarla la sera stessa del loro arrivo.

— Eh, vi giuro, *chiquitas,* — esclamava la Darjento traendo dal vasto petto un sospiro che faceva oscillare le foglie del vaso di begonie posto in mezzo al tavolo della sala di lettura — che quando avrete saputo ciò che è capitato a me non sarete più tanto *ilusionadas* intorno alla carriera cinematografica, malgrado io vi auguri di diventare più celebri di tutte le *star* conosciute. *Todo es posible,* e la speranza non deve mai abbandonare nessuno. Io, oggi, ho trentacinque anni (in realtà ne aveva quarantaquattro, ma ne mostrava parecchi in meno); quindici anni fa, piena di fiducia nella mia bellezza, — ero bella, *chiquitas,* e il signor Marvel, che mi ha conosciuto allora e che ora vedete là, seduto in quell'angolo, sprofondato nella lettura del suo giornale, può testimoniarvelo sinceramente — sicura che il pane non mi sarebbe mancato perché disponevo di una rendita sufficiente, arrivo a Hollywood e mi presento ad una *primera* Casa cinematografica. *Admiraciòn,* entusiasmo; il direttore mi sceglie subito per una parte importante nel film: *Dramma a bordo,* che si stava preparando in quei giorni; mi viene fissata una buona paga; io sono al colmo della felicità, quando una mattina arriva allo studio *el autòr* dello scenario del film, e dice al direttore, non tanto sottovoce perché io non senta: « Sì, bene: bella donna, fisico adattissimo; ma ha un lieve « doppio mento », e in una parte come quella, che esige tre « primi piani » di profilo, non può andare e non va ». Il direttore protesta, io mi metto a piangere; breve: dopo interminabili discussioni, accetto di entrare in una clinica chirurgica e di farmi togliere il lieve « doppio mento » con un'operazione che verrebbe fatta dal professor Hall, il chirurgo che si è creata una celebrità e una ricchezza togliendo alle attrici tutte le imperfezioni che le incomodano: un po' di seno, quando sia eccessivo; un nèo, quando sia troppo visibile, e altro ancora; ad una, ha persino raddrizzato il naso, a un'altra, ha ridotto di un terzo le caviglie, in modo miracoloso. Basta: l'operazione ha ottimo esito, non ha lasciato la minima traccia, e alcuni giorni dopo mi ripresento allo *studio:* anche l'autore stavolta è costretto a dichiararsi entusiasta. Ma la stessa sera in cui si termina la prima prova, mi ammalo di polmonite, resto due mesi in un letto, e il film viene fatto con un'altra attrice. *Verdad, señor* Marvel?

— Verità, verità... — annuì l'interpellato senza alzare la testa dal giornale, con una voce che rivelava la sua ormai vecchissima abitudine a tal genere di conferme.

— Ecco, *chiquitas*: quando il *señor* Marvel, che è da non so quanto tempo capo « montatore » alla *Bronx,* vi dà la sua parola di gentiluomo, non potete dubitare neppure un momento che quanto vi ha detto è sacrosanto. Ma ora viene l'incredibile: da allora — e sono passati quindici anni — nessuno ha più voluto saperne di me; nessuno mi ha accettato, nemmeno per la *atmosphere...*

— Per che cosa? — la interruppe Manila.

— Per l'*atmosphere, chiquita:* non sai neppure il significato di questa parola e vuoi darti al cinematografo! Come dirti? L'*atmosphere* è tutto quello che fa da sfondo a un film, è la gente che circonda i protagonisti, è...

— Sono le comparse — intervenne Marvel alzandosi e gettando il giornale sulla tavola.

La signora Darjento parve un po' urtata da questa spiegazione molto umile, ma non volle contraddire il prezioso testimone della sua breve quanto sfortunata carriera e concluse:

— Già: le comparse. Ebbene: dopo aver sfiorato la possibilità di diventare famosa, non mi è più riuscito di rimetter piede in uno *studio,* e da quindici anni vivo in questo albergo consumando ogni mese fino all'ultimo centesimo la rendita che un notaio mi manda dal mio paese. Capite? Vedete, a quali casi inverosimili si va incontro, qui? Qui occorre esser preparati a tutto: ciò che altrove è inverosimile, qui è naturale; ciò che è assurdo, grottesco, fantastico, qui diventa realtà di ogni momento. Non sorprendetevi di niente: se qualcuno venisse a dirvi: « Il maragià di Patiala è venuto *a pedir vuestra mano,* a chiedere la vostra mano, si trova in anticamera e aspetta una risposta, non stropicciatevi gli occhi per convincervi che non sognate: può darsi benissimo che il maragià sia realmente nell'altra stanza, pronto a mettere ai vostri piedi un cofano di perle. Se una chiromante vi dice: « Fra una settimana voi chiederete l'elemosina nel quartiere più malfamato di una qualsiasi città di un qualsiasi Stato dell'Unione », non ridete: anche questo sarebbe possibilissimo. E tenete sempre in serbo molta allegria da opporre agli stravaganti, inconcepibili nonsensi dell'ambiente in cui siete venute a vivere. Volete un esempio? Qualche giorno addietro, leggo nell'*Informatore di Hollywood* che la *Warner Bros.* cerca alcune attrici « per parti di madre ». Mi presento, malgrado il mio aspetto discretamente giovanile — del resto: chi sa? Potevano anchè occorrere madri di giovanette di collegio — e dopo avermi fatto subire un esame di dizione e invitata a indossare cinque o sei diversi abiti da « attrice madre », uno dei direttori mi fa: « Tutto a meraviglia, *mistress,* ma vi manca qualche cosa... Il colore della pelle, lo si intona col trucco, perché il vostro è troppo fresco; le poche rughe che avete, sono eccellenti; ma vi manca... Anche la figura è troppo snella, ma la sarta vi accomoderebbe a meraviglia. Sto cercando quello che vi manca... ah! ecco: vi manca il segno classico della maturità: il « doppio mento ». Ah, *chiquitas,* convenite che è enorme! Mi manca esattamente quello che mi avevano fatto togliere, quando ero più giovane, dal professor Hall. Per poco, uscendo dalla *Warner,* non prendevo un *taxi* e andavo alla clinica a farmelo restituire. *Es enorme!* Enorme!

Il signor Marvel fece intendere un sospiro: evidentemente, dopo aver udito almeno quattromila volte la storia dell'operazione, temeva che alle già avvenute venti repliche di quella del *taxi* se ne aggiungessero altre tremilanovecentottanta.

— Eh, *la vida...* — si rammaricò la Da-

rjento — se nascessi un'altra volta, Hollywood non mi vedrebbe mai. Ma oggi non posso farne a meno, e non mi muoverei di qui...

— *Por todo el oro del mundo* — completò Marvel con un sorriso che esprimeva un'ironia non scevra di umana compassione.

— Proprio così, *señor* Marvel: ormai è un puntiglio e non voglio morire prima di aver veduto la mia faccia su uno schermo, su cinquanta metri di pellicola.

— E noi ci prepariamo a festeggiare il vostro primo centenario, signora Alma!

L'attrice delusa ebbe un moto di dispetto; si chinò verso le due amiche e mormorò nella sua lingua nativa qualche parola che esse non capirono, ma che, almeno a giudicare dal tono della voce, non dovevano essere eccessivamente lusinghiere per il signor Marvel. Il capo « montatore » della *Bronx* era un ometto sulla cinquantina, basso, tarchiato, con una piccola testa da adolescente precocemente calvo, piantata su due spalle da lottatore, che gli conferiva un aspetto dei più singolari. Divideva con la signora messicana il privilegio di essere il più vecchio cliente dell'albergo, era vegetariano, d'umore scontroso, e irritabilissimo. Quando qualche nuovo ospite dell'*Astoria* non gli andava a genio, prendeva in disparte la padrona, signora Goddard, una serafica matrona sulla cinquantina che, pur di non contrariarlo, avrebbe anche dato fuoco alla casa e al giardino, e le diceva: « O via lui (o *lei*, o *loro*) o via io ». E l'altra obbediva docilmente, sapendo che presto o tardi il bisbetico Marvel avrebbe trovato modo di compensarla del danno sofferto, sia accompagnando all'albergo una intera *troupe* di *girls* che vi sarebbe rimasta per tutta la durata dell'allestimento di un film, sia ottenendo la fotografia, con dedica autografa, di illustri personalità, sia facendole la sorpresa di regalarle qualche oggetto, magari prezioso, del quale ella aveva manifestato vagamente il desiderio. La sera in cui Sally e Manila vi giungevano, i clienti dell'*Astoria* erano sette: oltre ai due anziani e autorevoli, si contavano infatti: un giovane pugilatore negro — che si proponeva di restarvi finché non avesse esaurito la lauta somma versatagli a titolo di indennizzo da una Casa cinematografica, poiché era rimasto ferito da una pantera non sufficientemente istupidita dalla morfina durante una scena di caccia grossa « girata » nella jungla artificiale dello stabilimento —; due sorelle gemelle vincitrici di concorsi di bellezza, in attesa di una problematica affermazione artistica; un giornalista canadese e una magrissima signorina, di età, nazionalità e professione indefinibili, che non oltrepassava mai il cancello, non pronunciava mai una parola, non salutava mai anima viva. Tutti costoro avevano dunque ottenuto il beneplacito di Marvel; anche contro Sally e Manila — forse perché ignorava che una di esse era stata assunta dalla *Bronx*, dove egli non tollerava l'esistenza di un testimone della sua pur limpidissima vita privata, — il bisbetico personaggio non aveva sollevato eccezioni.

Più di una settimana era ormai trascorsa dal loro arrivo, ed egli si mostrava con esse tanto affabile da augurar loro persino la buona notte, quando, verso le undici, dopo aver ascoltato la radio di New York o qualche disco dell'esiguo repertorio della signora Goddard, le due amiche si ritiravano. Ma, la sera che seguiva le lunghe snervanti ore d'attesa e d'emozione trascorse alla *Bronx*, dove avevano potuto finalmente presentarsi, esse si ritiravano alle nove, non vedute né notate da alcuno. Sally era stanchissima; Manila, crucciata e intrattabile. Rimasero qualche tempo sul balcone, in silenzio, finché il vento troppo fresco non le costrinse a rientrare nella loro camera, che era tepida, accogliente, con le sue lampade velate da paralumi rosei e le sue rosee tendine da *cottage* inglese. Chiusero le imposte e incominciarono a spogliarsi, sempre in silenzio, dominate da un disagio che si acuiva di minuto in minuto; ciascuna sentiva che non avrebbe osato di rivolgere la parola all'altra, e non sapeva dirsi perché.

— Manila... — ardì finalmente Sally.

— Sally...

— Non mi dici neppure: « A domani? ».

— Sì: a domani.

— Ed è tutto?

— È tutto. Perché? Che pretendi, da me?

— Sono stupita, Manila; si direbbe che tu sia in collera: ma che ti ho fatto?

— Nulla: che domande.

— Non mi hai rivolto una sillaba, né quando sono rientrata, né a pranzo, né dopo, né ora.

— Sapevo ciò che importava: ti hanno scritturata; mi basta.

— E al momento non hanno voluto te: ed è questo che ti addolora. Verrà anche la tua volta; è questione di tempo; forse, di pochissimo tempo. Intanto, vedi, non siamo costrette a tornarcene a casa: possiamo rimanere qui, conservare le nostre speranze, confidare nell'aiuto della fortuna.

— La fortuna, sì; — rise sarcasticamente Manila — una fortuna col « doppio mento ».

— Oggi sono la sola a guadagnare: e che conta? Ciò che guadagno è per me e per te: se tu fossi stata prescelta al posto mio, non ti comporteresti allo stesso modo?

— Preferirei che fossi tu, a dovermi della riconoscenza.

— Riconoscenza? Ma io non te ne chiedo: faccio soltanto ciò che debbo. E poi, vedrai... non so... io ho come un presentimento...

Manila si volse sull'altro fianco, mormorando:

— Il presentimento: ho capito; ti ha impressionato il racconto della biondina: Lupe Velez, due schiaffi, il seno ammaccato, la rivelazione, la pioggia di dollari... Favole per bambini: preferisco quelle dei Grimm. Buona notte, Sally; e stiamo allegre: vedrai, come sarà allegro, fra un mese, a New York, sentirsi dire tutte le sere, dal segretario dell'agenzia *Sun*: « Non c'è niente per nessuno; tanti saluti, e arrivederci... ».

Una lunga pausa.

— Buona notte, Manila.

Manila non rispose. Sally spense a sua volta la lampada: nel buio, le parve di rivedere, fisse sul suo volto, immobili, indagatrici, le pupille di Harry Sparkle; riprovò la stessa pena di quel momento. Riudiva ancora la sua voce, rude, metallica, avvezza al comando: « Sedete, signorina Flaherty... ». Attraverso le griglie, filtrava il riverbero argenteo di un globo elettrico. Chiuse gli occhi. Dal basso saliva, sommessa, l'eco di un jazz che suonava *Happy Warrior*: il disco preferito dalle due sorelle «premio di bellezza» («premio della bellezza inutile», aggiungeva il sardonico Marvel). Poi, anche il grammofono tacque; e Sally fu presa da una stanchezza torpida, da un greve senso d'abbandono. Stava per cedere al sonno, quando udì, nella strada, il rumore di un'automobile che si arrestava di schianto. Dei passi sulla ghiaia: qualcuno era entrato nel giardino e parlava con Maud, la cameriera. Pochi istanti, e altri passi: nel corridoio, ora: poi, un colpo battuto all'uscio:

— Signorina Flaherty...

— Chi è? — chiese Sally riscuotendosi.

— Sono io, Maud.

— Che cosa volete?

— Siete attesa, giù; vi si prega di scendere.

— Chi mi prega?

— Apritemi, vi spiegherò meglio.

Sally scese dal letto, riaccese la luce, andò ad aprire; Maud non le lasciò il tempo di rinnovarle la domanda:

— Signorina Flaherty... — e appariva emozionata, sbalordita, e gli occhi le brillavano — vi aspetta, giù, Robert Tellier, il celebre attore... Lui, lui in persona...

— Ma no... non è possibile: vi sarete sbagliata.

— Mi ha detto: « la signorina Barbara Flaherty »: chi volete che sia?

— Allora, non si tratterà di Robert Tellier...

— Non ha avuto bisogno di dichiararmi il suo nome: vi pare? Un attore famoso in tutto il mondo... Volete che non lo si conosca, qui a Hollywood, dove lavora da sei anni alla *Bronx*, dove tutti se lo segnano a dito... Robert Tellier... io gli ho parlato: mi pare un sogno... Fate presto, signorina: egli vi attende nella sua automobile: non ha voluto entrare, forse perché ha veduto attraverso i vetri il signor Marvel... non so.

— Non scendo, Maud.

— Ma signorina Flaherty...

— Chiunque sia, ditegli che potrà vedermi domani.

— È impossibile: ha urgente bisogno di parlarvi... Non credete che sia lui: ve lo assicuro: come posso persuadervene? Confrontatelo con la sua grande fotografia che si trova in salotto: ecco: sarete persuasa. È lui, è Tellier, signorina; aveste veduto quale viso ha fatto la signora Goddard...

— Sta bene: pregatelo di pazientare due minuti.

Maud rifece le scale a precipizio.

— Manila... Manila... — chiamò Sally.

Ma l'altra dormiva già profondamente, e Sally rinunciò a svegliarla. Si rivestì in fretta, turbata, agitata da contrastanti supposizioni; soltanto dopo sforzi inutili, si accorse che stava infilando il guanto della mano destra sulla sinistra; accomodò alla meglio i riccioli sotto la tesa del feltro; come ella apparve sulla soglia dell'albergo, un uomo discese dalla lunga lucente automobile nera ferma nel mezzo della strada, le mosse incontro e le porse la mano inchinandosi:

— La signorina Barbara Flaherty? Io sono Roberto Tellier...

(*continua a pag. 15*)

Angela Salloker, dall'espressione incantata, come la vediamo in "Santa Giovanna" sceneggiato e diretto per la "Ufa" da Ucicky.

A Neubabelsberg si gira "Anfitrione", favola e parodia che ci presenta in maniera comica gli dèi dell'Olimpo. A sinistra: Willy Fritsch sotto le spoglie di Anfitrione. Qui a destra abbiamo il piacere di presentare la moglie di Mercurio.

IL SECOLO ILLUSTRATO

è il settimanale più divertente e moderno, da leggere e da sfogliare per l'attualità e la curiosità degli argomenti trattati, per la scelta delle fotografie quasi sempre esclusive.

COSTA CENTESIMI CINQUANTA IN TUTTA ITALIA

INGRASSARE TROPPO
E' DANNOSO ALLA SALUTE.

Per la salute perfetta i medici consigliano a ogni donna 1 tazza mattina e sera di

THÉ MESSICANO

INFALLIBILE per DIMAGRIRE SENZA NUOCERE ALLA SALUTE PERCHE' PRODOTTO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE

In tutte le farmacie.
L. 9,05 la scatola

Autorizz. Pref. Milano N. 21489 del 26-4-33-X

UN ROMANZO E UNA CANZONE

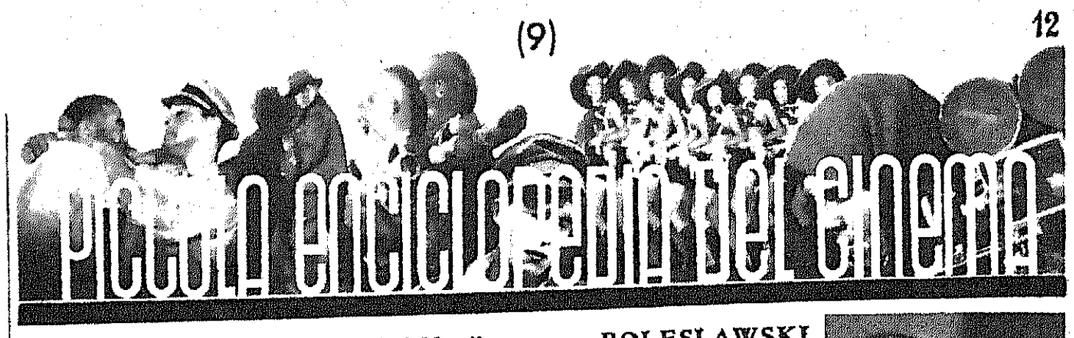
Piacere agli uomini

è il titolo del nuovo romanzo di Luciana Peverelli. Esce a puntate su "Piccola": cent. 40 in tutta Italia.

SENO

Così bene sviluppato, rassodato e seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico **"Mârmer"** di uso esterno e garantito innocuo. Tutte le signore e signorine sfiduciate dall'uso di altri preparati provino il prodigioso **"Mârmer"** e vedranno infallibilmente gli effetti fino dai primi giorni. Per riceverlo franco, racc. e segreto anticipate vaglia di L. 10,60 al

D. G. CIELLE
Milano - Via Vitruvio N. 30 C
INNUMEREVOLI ATTESTATI VOLONTARI OSTENSIBILI



Piccola enciclopedia del cinema

BRENDEL EL. Nato a Filadelfia il 25 Marzo 1891, ammogliato, fa il comico sullo schermo e l'orticoltore in privato (per svago, s'intende), così che quando Brendel è a casa, si può essere certi di trovarlo nel giardino o nell'orto a lavorare la terra o a contemplare soddisfatto, con i suoi occhietti azzurri, le sue piantagioni. Di lui ricordiamo: « Tutto pepe » e « Labbra traditrici ».

BENNETT CONSTANCE. La « sophisticated woman » per eccellenza, vale a dire press'a poco una donna raffinatissima, ricercata, snobistica in tutte le sue manifestazioni. Connie è celebre per gli altissimi onorari che riceve, per le sue esigenze, per la sua superbia, per la sua eleganza, per il suo amore del lusso e della pubblicità, per i suoi numerosi mariti; ma tutti questi primati non le bastano, ed ella pensa sempre a rivaleggiare con le colleghe. Per Gloria Swanson, che, in quanto a matrimoni, non le sta indietro, nutre una vivissima antipatia. È invece grande amica di Joan Crawford, forse per amore dei contrasti, perché Joan è vivace ed impulsiva quanto Connie è calma, riflessiva, calcolatrice. Ambiziosa, risoluta, sotto il suo fragile aspetto di bionda, ama di farsi notare ovunque, ed è elegantissima; ama i ritrovi mondani, le feste, i balli, ove va per farsi applaudire; non è bella, e riceve mensilmente una ventina di proposte di matrimonio. E tuttavia questa mondanissima donna dagli occhi azzurri, quando gira occupa gli intervalli fra una scena e l'altra lavorando a maglia. Connie è la figlia maggiore di Richard Bennett, noto attore di teatro, e discende da una famiglia di antiche tradizioni artistiche. È nata a New York il 22 ottobre 1905 e si è sposata tre volte: nel 1921 con Mr. Chester Moorehead, nel 1924 con Mr. Philip Plant e nel 1931 con il marchese La Falaise de la Coudraye. Fra i suoi film ricordiamo: « Ciò che si chiama amore »; « I ricchi »; « Il figlio degli Dei »; « Il peccato si prende una vacanza »; « Nata per amare »; « Comperata »; « La legge comune »; « Reputazione »; « A quale prezzo, Hollywood »; « Due contro il mondo »; « Letto di rose »; « Gli amori di Benvenuto Cellini »; « Moulin Rouge »; « Il cappello verde ». Connie è la sorella della dolcissima Joan.

BOARDMAN ELEANOR. Fu scoperta da King Vidor, che si innamorò di lei fino a divorziare dalla moglie Florence, per sposarla. Bellissima, intelligente, sensibile, come il grande marito stesso la definì, ella si rese celebre per la sua interpretazione ne « La folla », appunto di Vidor. Ma gli anni smorzano l'entusiasmo e offuscano i valori e già da tempo egli ha divorziato anche dalla donna per la quale ha avuto tanta ammirazione. Eleanor Boardman, che si avvicina ormai alla quarantina, essendo nata nel 1898, si è ritirata dallo schermo, ma il suo nome è legato ad una delle poche opere cinematografiche durature. Altri film in cui l'abbiamo vista: « Naturich, la moglie indiana » e « Il diluvio ».

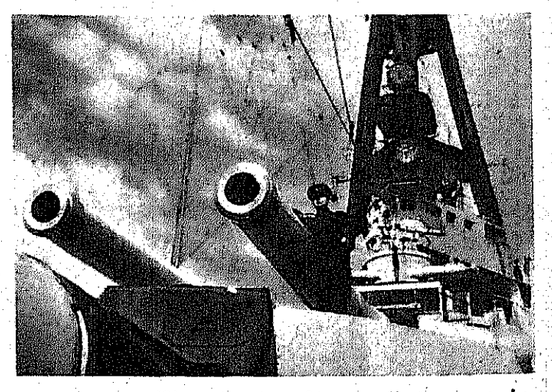
BEN-HUR. È il film in cui Ramon Novarro, che ne fu l'interprete, ha dato una delle sue migliori prove. Realizzato da Fred Niblo, « Ben-Hur », rievocazione storica del periodo dell'Impero Romano che va dalla nascita alla morte di Cristo, fu girato a Roma anni fa per conto della Metro-Goldwyn-Mayer, e rappresentato in Italia nel 1931 e 1932. Fra le tante ricostruzioni di Roma antica che il cinema ha tentato, questa resta una delle più grandiose, e alcuni suoi quadri, ad esempio quello della corsa delle bighe, sono citati fra i classici delle schermo.

BOLESLAWSKI RICHARD. È l'ultimo regista di Greta Garbo, che egli ha diretta ne « Il velo dipinto ». Altre sue realizzazioni sono: « Il bel Capitano » e « Rasputin » il film tanto discusso, del quale in molti Stati è vietata la proiezione. Boleslawski è d'origine russa.

BISBETICA DOMATA. L'eroina sullo schermo della celebre commedia di Shakespeare è stata, sebbene il titolo non sembri confacente alla immagine che di lei conosciamo, quella donnina bionda e saggia che si chiama Mary Pickford. Il... domatore era, naturalmente, il caro Doug, che converte la bisbetica ragazza, respinta da ognuno per il suo temperamentaccio, in una deliziosa moglietta. L'azione si svolge a Padova nel secolo XVI, così che nel film si sono ammirati i ricchi costumi del tempo. Regista è stato Sam Taylor. Il film fu proiettato in Italia nel 1931.

BANKY WILMA. È una stella ormai spenta, sebbene il ricordo della sua bionda bellezza sia ancora vivo. Il suo nome è legato al periodo del muto. Temperamento romantico, volto soave, Wilma ha avuto spesso per compagno il bruno Ronald Colman, col quale realizzava una delle più belle coppie dello schermo. Ricordate « Feudalismo »? Ella fu anche nella realtà una viva passione di Ronald; ma i due non si sposarono e Wilma divenne poi la moglie di Rod la Roque, altro astro decaduto. I bei tempi sono passati per ambedue, e poiché la Banky ha il difetto di essere prodiga, ora conduce con il marito una vita non troppo florida, esibendosi nei varietà americani. D'origine ungherese, è nata il 9 gennaio 1903 a Nagyrodog.

BOYER CHARLES. Bel giovane bruno, dalle espressioni drammatiche e passionali, è l'idolo degli schermi francesi, e rappresenta l'ideale di molti cuori femminili. Il suo recente matrimonio con Pat Paterson, giovane attrice inglese che egli conobbe ad Hollywood, ha fatto versare lagrime a molti begli occhi di Francia. Charles Boyer godeva, e non a torto, della fama di scapolo impenitente, perché sebbene egli abbia già 37 anni, non aveva mai prima d'ora contratto matrimonio. Bravo attore,



uomo intelligente e colto, egli ha cominciato a girare nel 1920 ed ha al suo attivo due film muti: « L'homme du large » e « Capitain Fracasse » ed i seguenti parlati: « The magnificent Lie » con Ruth Chatterton; « F. P. 1. non risponde »; « Lo sparviero »; « La battaglia » che gli ha dato popolarità mondiale; « Liliom »; « Barcarola d'amore »; « Big House »; « Il processo di Mary Dugan »; « Carovane », ultimamente giunto da noi, ed altri ancora. Charles Boyer novera fra i suoi amici il compatriota Maurice Chevalier, col quale d'ora in poi si ritroverà più spesso di prima, essendosi egli impegnato a girare sei mesi l'anno in Francia e gli altri sei in America, senza per questo abbandonare il teatro, che è un'altra delle attività di Charles Boyer.

CONFESSIONI DI NERIO BERNARDI

Tutto sommato io potrei essere un uomo felice. Ma vi sono due cose che sopravvengono di tanto in tanto a interrompere il mio stato di grazia o a venarlo di malinconia. Sono le cose più terribili che possano accadere ad un uomo e ad un artista: lo scambio irragionevole della propria personalità e l'estrema sconsiderata sopravalutazione della forma rispetto all'interiore. Perché, signori miei, la mia infelicità, mentre assume le forme di un giuoco plautino, mi ricaccia d'altra parte come oggetto e fenomeno in una polemica che è di tutti i tempi: forma o contenuto.

Il caso mi giuoca dunque questo doppio tiro, facendomi scambiare di continuo con un altro Bernardi che insieme a me ha dato gran lustro a questa casata italiana, e presentandomi alla memoria evocativa del mio spettatore ammirato come il Narciso della favola che riflette la propria bellezza anche nel torbido stagno che ne riluce d'un tratto come per un raggio di sole improvviso. Ma se il comandante ed asso dell'aviazione De Bernardi io non lo posso sopprimere e neppure costringere a inalberare quel suo nobilesco « de » come un gagliardetto che avverta di lontano pubblico e guarnigione essere egli l'aquila famosa e non l'interprete de *La figlia di Jorio*, di *Ifigenia in Tauride*, di *Pamela nubile*, dell'*Albergo dei poveri*, del *Mercante di Venezia;* il colto e l'inclita posso ben avvertirli io della ingrata ingiustizia che essi compiono pretendendo che la parte più ricca e gloriosa di me sia proprio quella fatta di sostanze fungibili e fibre caduche. Tutte le volte che c'è da fare un bello, un fatalone, uno di quegli europei meridionali irresistibili, cui si piegano alle ginocchia le fanciulle come teneri giunchi, il pubblico pretende me sulla scena, e ogni direttore artistico dà ragione al pubblico. Anche se quel fatalone deve dire quattro battute insipide e nulla più. Ora io ho dentro di me, come ogni attore di prosa che si rispetti, un'ansia a esprimere pensieri e concetti alti e durevoli; e l'aspirazione a fissare sulla scena un carattere, a esprimere una personalità che si ricordi non solo per la prestanza fisica ma soprattutto per quello che è riuscita a dire allo spirito dello spettatore.

Aligi, vivaddio, non è esattamente un seduttore; meno di lui lo sono poi tanti altri personaggi che sulla scena o davanti all'obiettivo della macchina da presa sono nati sotto il mio sforzo d'interprete.

Io sono fra i pochi attori che recitano attualmente nei films sonori e parlati che possono ricordare di aver lavorato con discreto successo in quella cinematografia italiana che già ha meritato l'appellativo di antica.

Ho fatto per l'Unione Cinematografica Italiana: *Il filo d'Arianna*, *La buona figliola* e *L'eredità di Caino*: tre colossi di allora in cui io potei recitare accanto a Vera Vergani, la modernissima squisita e signorile attrice intorno alla quale si raggruppava quella formazione Niccodemi che oggi, a distanza di parecchi anni, rimane come un modello da raggiungere più che come un ricordo del passato. Ma appartiene ormai al passato anche il film della « Fox-Film »: *Re David*, per la quale io lavorai recandomi in Palestina, in Transgiordania e nell'Arabia petrosa. Da allora io restai forse nella mente dei dirigenti di quella casa americana come il tipo classico del romano in toga, praetexta o armatura. Essi vollero tanto che io li seguissi in America per i films in costume; ma anche allora io vedevo in questa insistenza a voler considerare di me solo la forma, un'espressione di quel mio destino infelice di cui ho parlato all'inizio. Più recentemente ho interpretato la parte del Conte Aquila nel film *Teresa Confalonieri* di Rino Alessi e Guido Brignone, quella dell'antagonista in *Tempo massimo* che aveva a protagonisti Vittorio De Sica e Milly e una magnifica parte di cattivissimo contrabbandiere nel film *Porto* di Liborio Capitani. Ora recito in *L'urlo* e *Consiglio di guerra*, accanto a Benassi, Pilotto e Letizia Bonini. Ma sono anche innamorato di una donna viva che il mio sforzo artistico non riesce a scacciare neppure quando, nel quadrato magico tra la ribalta accesa e la più vicina «bilancia», non dovrebbero aver consistenza che le figure evocate dalla poesia.

E questa è la felicità che riesce a farmi dimenticare le due grosse cagioni di allarme che minacciavano di rendere triste la mia vita.

Nerio Bernardi

Lyonel Barrymore e Shirley Temple in "Il piccolo colonnello" diretto da David Butler. Fra gli altri interpreti vedrete Evelyn Venable (Fox).

Warner Baxter con la madre: foto presa in un intervallo del film "Sotto la luna della Pampa" alla Fox.

RINASCITA DEL FILM POLIZIESCO

Ci sono tante formule per il film poliziesco quante sono le ricette dei *cocktails*: il principio però è lo stesso, si tratta di mescolare armoniosamente diversi elementi per ottenere una miscela di sapore piccante. Dai « Misteri di New York » alle più recenti bande poliziesche noi abbiamo conosciuto in questo campo ogni genere d'intrigo: drammi di famiglia, drammi mondani, storie di *gangsters* che rimpiazzano le antiche storie dei briganti, banditi più o meno cavallereschi e ladri più o meno abili. Arsenio Lupin e Sherlock Holmes e tutti i loro emuli hanno conosciuto a vicenda l'onore dello schermo. Intanto le regole del gioco non variano: un bandito o un detective « tipici » erano sempre il centro d'un'azione che restava sempre la stessa. Personaggi sinistri si muovevano tra le quinte del dramma e ci facevano tremare al momento buono. I sospetti si facevano generalmente su due o tre personaggi di cui i più compromessi erano sempre i meno colpevoli. Generalmente capitava di scoprire l'assassino proprio nel personaggio più amabile e simpatico o in quello fino allora passato inosservato. Se guardiamo le produzioni più recenti si osserva che l'antica formula a « rebus » e a « rimpiattino » ha dato luogo a formule più complesse o per lo meno più abilmente concepite. Dopo aver avuto « *Bull-dog Drummond* » nell'interpretazione di Ronald Colman, due buonissimi film ci hanno offerto un dosaggio ben misurato di umore e di angoscia, che ricorda assai lontanamente le ricette di un tempo. Il primo, « *Il misterioso signor X* », metteva in scena un ladro dilettante, interpretato con gran disinvoltura da Robert Montgomery. Così, per un giusto ritorno di cose, è proprio un detective il protagonista de « *L'uomo ombra* », l'ultimo lavoro di Van Dyke. Pure un carattere comune è negli eroi di questi due film: essi non possono e non vogliono prendersi sul serio. La novità sarebbe proprio questa: in una storia in cui non ci sono meno di tre delitti o una sparizione misteriosa, riuscire a distrarci continuamente con la buffoneria del principale interprete e i dettagli imprevisti e scherzosi. Il detective dell'« *Uomo ombra* » vive tra la moglie e il cane come il più pacifico tra gli uomini, e William Powell, *enfant terrible*, malgrado la sua età è così delizioso e fumista che mai consente a farci credere tragiche le circostanze nelle quali si trova mischiato. Insomma, al rendiconto, il film poliziesco starebbe per subire una decisa iniezione di umorismo (come si dimostra anche l'ultimissimo « *Il mistero del vagone letto* »).

Astor

TRA VESTITI CHE BALLANO

LA MACCHINA DELLA MODA

Non c'è indubbiamente donna che non si sia domandata come nasca, come si crei la moda dello schermo. Molte ne avran concluso senz'altro: felice quarto d'ora, « trovata » di una sarta; ma ciò non è vero che in minima parte.

In ogni caso, l'abito che dev'esser indossato in un film è sempre frutto della collaborazione di almeno un paio di persone: del sarto o della sarta che lo fa, e del regista che spesso ne dà l'idea e che comunque deve approvarlo. Questo, quando il film è prodotto in assoluta economia da una Casa di non grande importanza. Quando l'editrice è di una certa importanza e ha una produzione continuativa vera e propria, anche nella snellissima organizzazione d'una media Casa cinematografica europea, entra in ballo un elemento specializzato: il figurinista. Costui è, come un qualunque altro impiegato, alle dipendenze esclusive della Casa: ha l'incarico di leggersi i copioni, di annotarsi il fabbisogno di abiti e costumi per le interpreti di primo e secondo piano ed eventualmenae per la massa dei figuranti, e di ideare — accolti gli eventuali chiarimenti del regista, e magari del soggettista — i modelli necessari.

Non è raro che, come in tutte le cose di questo mondo, anche nell'anello dei rapporti concorrenti alla creazione d'un abito per lo schermo, si determinino disaccordi talvolta insanabili. Nel vario e mutevole mondo del cinematografo, molti ricordano il caso occorso durante la lavorazione dell'*Angelo Azzurro*, il maggiore film della Dietrich. Il figurino del succintissimo costume di Lola-Lola, la torbida cantante di varietà ch'è al centro della pellicola, e che Marlene stessa impersonava, era stato regolarmente approvato. Che è che non è, il giorno in cui si deve incominciare a girare il costume non è pronto: il disaccordo fra figurinista e sarta ha impedito il normale adempimento degli impegni. È noto che von Sternberg non consente per nessuna ragione a rinviare l'inizio d'un qualunque lavoro, in quanto considera il rinvio un segno di jettatura: stavolta, come farà? Ma anche stavolta l'indecisione è di breve momento, la soluzione è presto trovata. Ed è soluzione d'una semplicità insuperabile: Lola-Lola indosserà lo stesso costume che Marlene indossava nel caffè-concerto di Berlino la sera in cui egli, von Sternberg, per la prima volta la vide. Tutti sanno, non solo quale fu il trionfo del film, ma pure quale il trionfo particolare del costume di Lola-Lola.

Un ufficio apposito di informazioni, direttive e controllo per tutto quanto tocca i rapporti tra moda e produzione cinematografica, è costituito presso l'Associazione dei produttori americani, l'onnipotente *trust* presieduto, com'è noto, da Hays. La giornalista che la fiducia dello « zar del cinema » ha chiamato alla direzione della moda cinematografica americana, è conosciutissima oltre Atlantico, ove detta ogni giorno quaranta note di moda per quaranta diversi quotidiani degli Stati Uniti e dell'America-del Sud. Chi sia con precisione questa donna tra i venticinque e i trenta, molto bionda, molto eccentrica, non è dato sapere. I soliti pettegolezzi la dànno per amica intima di Hays, ma c'è forse assai più verità nelle voci che sostengono trattarsi d'una fortezza — almeno per lo « zar del cinema », — inespugnata e resa fortissima proprio da questa inattaccabilità. Sta in ogni modo il fatto che un retroscena sentimentale esiste; basterebbe a provarlo la sorveglianza discreta ma strettissima di cui il potentissimo William circonda, negli Stati Uniti e in Europa, l'enigmatica creatura. Ma costei non s'impressiona, presa come sembra unicamente dal suo lavoro. Due volte all'anno, va regolarmente a Parigi, per prendere contatto col centro nevralgico della moda internazionale. I modelli della stagione, se l'interessano, è in via del tutto personale: come donna elegante. La moda cinematografica è un fatto assolutamente particolare. Un abito destinato all'attrice dello schermo non può mai essere la copia del modello del giorno: prima che il film esca ultimato dallo studio e sia in piena programmazione, sarebbe già superato, già fuorimoda. La moda cinematografica ha esigenze tutte proprie: dev'essere un po' il compromesso tra la moda di ieri e quella di oggi, un compromesso capace di intuir il domani, e tenere poi conto dei mille fattori tecnici, estetici e commerciali, dell'arte-industria dell'immagine in movimento. Ecco spiegato come, quando si ha la responsabilità dell'indirizzo della moda cinematografica, il modello della stagione sia d'un interesse relativo, agli effetti del proprio ufficio. Ciò che l'attivissima amica di Hays può cercare utilmente in Europa — e cercà — è l'orientamento, quella che si dice « l'aria dell'ambiente », il presentimento degli sviluppi prossimi. Sulla base delle impressioni e delle idee raccolte nell'atmosfera specializzata della vecchia Europa, si elaboreranno nella Confederazione le direttive di massima destinate al lavoro degli studi. Le sartorie delle singole compagnie di produzione terranno conto stretto di queste direttive nei propri piani di lavoro; e non sarà raro il caso che per modelli di grandissimo impegno, destinati a una « stellissima », chiedano ulteriori pareri e magari l'approvazione definitiva dell'ufficio centrale.

E l'interprete? Partecipa alla creazione del modello, può rifiutare di accettarlo? Partecipa sempre; il contrario non è nemmeno pensabile: qual'è quella donna che non s'interessi di quel che deve indossare? Una delle più *pignole* è senza dubbio la Crawford. La magnifica Joan è in questo come in tutto d'una meticolosità incredibile, d'una tenacia e d'una forza di volontà (nell'imporre, per esempio, il modello audace) uniche più che rare.

Può, l'interprete, rifiutare un modello? Teoricamente, sì. Ma è un'ipotesi del tutto astratta, in pratica mai verificatasi, in quanto l'abito non giunge a termine se non col consenso di chi deve indossarlo. Può accadere che qualche modello non trovi molto entusiasmo nell'interprete. Questo accadde recentemente anche alla Garbo, durante la lavorazione di *Velo dipinto*, film che in fatto di moda cinematografica ha più d'una parola da dire. Con altrettanta sincerità, così come aveva espresso le proprie riserve nel corso della lavorazione, la svedese riconobbe, a pellicola visionata, l'errore: ché, innegabilmente, il film — in sostanza, cosa di livello non eccezionalissimo — rappresenta uno dei migliori esempi di moda cinematografica.

Qual'è il destino degli abiti creati per lo schermo? Dalla diva di primo piano passeranno alla divetta di secondo. Sarà poi la volta del magazzino abiti comparse. E poi? E poi il destino di tutte le cose finite.

Joe Helton

Leni Riefensthal, considerata ora come l'attrice e regista cinematografica del nazismo della Germania, riceve le congratulazioni di Hitler.

FILM DELLA SETTIMANA A MILANO

"LA FAMIGLIA BARRETT" - *Realizzazione di Sidney Franklin; interpretazione di Norma Shearer, Charles Laughton, Fredric March, Maureen O' Sullivan.* (Edizione M.G.M. - Cinema S. Carlo).

Per mio conto il film ha lo stesso difetto della commedia da cui lo scenario è tolto. Cioè di finire dove avrebbe dovuto cominciare. Avrei voluto insomma che ci narrasse il dramma di questa eccezionale coppia di innamorati e di sposi, artisti squisiti entrambi, dal matrimonio in poi. Come sapete (il film del resto ce lo ricorda abbondantemente) Elisabetta Barrett era ammalata al punto di non poter assolvere in alcun modo il suo compito di moglie. Roberto Browning lo sapeva ma pur di non perderla accettò rassegnato la sua parte di fidanzato eterno. Andarono a stabilirsi a Firenze, obbedienti alle prescrizioni dei medici, e là vissero paghi di confortarsi l'un l'altra. Quando il desiderio li assaliva, tormentoso, Roberto si allontanava da Elisabetta. Erano vere e proprie fughe. Andava a Venezia e le scriveva lettere appassionatissime, traboccanti di tenerezza. È nell'epistolario che bisognava trovare la sostanza del film, che avrebbe dovuto essere l'esaltazione di quest'amore puro, veramente degno di esser cantato da un grande poeta. Viceversa la commedia e il film che ne deriva, ci narrano le vicende della famiglia Barrett, otto figli giovani e smaniosi di vita, soffocati da un padre, vedovo, bigotto puritano, odiatore dell'amore e geloso delle femmine fino alla tirannia. (L'autore ha voluto metterci anche un accenno froidiano, facendoci sospettare — inutile mostruosità — che il vecchio Barrett fosse innamorato di Elisabetta). Quadro e studio interessanti, senza dubbio, che il Franklin ha realizzato e compiuto in modo impeccabile, ma che lasciano inedito l'argomento cui ho accennato. Norma Shearer è adorabile nelle vesti della poetessa Barrett (anche se il doppiato le ha tolto il pregio della sua dolcissima voce). E gli altri interpreti non potrebbero essere più intelligenti. Scrupolosa e armoniosa la messinscena.

"IL MISTERO DEL VAGONE LETTO" - *Realizzazione di Harry Beaumont; interpretazione di Mary Carlisle, Una Merkel, Charles Ruggles.* (Edizione M.G.M. - Cinema Odeon).

Credo che i produttori stiano per toccare il fondo del « giallo ». Anche in teatro il genere decade. La soluzione delle parole crociate non può conciliarsi con l'arte. E siamo alle ultime formule o per meglio dire a un tentativo di salvezza con un brusco ritorno al *grandguignol*. L'autore del *Mistero del vagone letto* non si è nemmeno preoccupato di sciogliere il rebus. Dopo tante paure, assassinii, imboscate, sequestri di persona, non ci dice chi ne sia il colpevole e lo lascia tornare impunito alla sua *gang*. Gli è bastato di offrire un miracoloso scampo ai perseguitati, concludendo con sospirate nozze. Ma c'è un pezzo, nel film, che vale tant'oro quanto pesa; l'attentato ultimo della serie, consistente nello sganciamento misterioso dal direttissimo, della vettura in cui viaggiano i malcapitati, che dà luogo a emozionanti e assai ben riuscite avventure ferroviarie, dove si distinguono, oltre gli attori acrobati, anche gli addetti alle cabine di blocco per il prodigioso funzionamento degli scambi. Un poliziotto dilettante che si finge sciocco, rallegra la storia con le sue gustose facezie.

Enrico Roma

CENTO DONNE DI PLATINO

(*continuaz. da pag. 11*).

Impossibile ingannarsi: si trattava realmente dell'attore la cui fama aveva varcato le frontiere d'ogni Paese e che, a poco più di trent'anni, conosceva ormai pochissimi rivali. Egli apparve a Barbara quale ella aveva imparato a conoscerlo attraverso i suoi film; quale lo raffiguravano le mille e mille sue immagini diffuse nelle riviste e nei giornali: alto, slanciato, il volto aperto e pensoso illuminato dagli ampî occhi; l'aspetto sorridente, pieno di gagliarda sicurezza, di chi ha saputo vincere la sua difficile battaglia nell'arte e nella vita.

— Signorina Flaherty, vorrete certo perdonarmi: ma da quattro ore io sto cercandovi affannosamente in tutte le pensioni e in tutti gli alberghi: l'*Astoria* rappresentava una delle mie ultime speranze.

— Voi cercate veramente me, signor Tellier? Ma...

— Cerco veramente voi. Ora vi spiegherò. Salite sulla mia macchina, vi prego: soltanto quando ci si trova sulla propria macchina, a novanta chilometri all'ora, è possibile evitare gli importuni.

La lunga e lucente automobile nera sfrecciò via fragorosa.

— Signorina Flaherty: nel film che stiamo per « girare » alla *Bronx*, esistono tre importantissimi ruoli di donna: i primi due sono assegnati; per il terzo, in due mesi io e Sparkle abbiamo tentato un centinaio di prove con altrettante attrici, senza alcun risultato: sarete voi a sostenerlo.

— Signor Tellier...

— Voi incarnate esattamente la creatura che deve apparire nel film; quella che ormai, a una settimana dalle prime prove di assieme, ritenevamo introvabile; ora ho udito anche la vostra voce: perfetta. Avete mai recitato?

— Ho sostenuto qualche modesta parte in una *révue* al *Caméo* di New York: è tutto...

— Non abbiate timori: vi sarà insegnato ciò che ancora non sapete: poi, l'intelligenza e la volontà fanno prodigi. Domattina ci metteremo al lavoro. Sono molto contento. Ero pronto a mettere a soqquadro tutta Hollywood finché non vi avessi trovata.

— Perdonatemi, signor Tellier: voi dite di avermi cercata da ogni parte; mi permetto di chiedervi quando mi abbiate veduta e come abbiate saputo il mio nome, che è quello di un'oscurissima figurante.

— Semplicissimo, signorina Flaherty: io mi trovavo sulla passerella aerea della sala di prova dello *studio*, quando voi siete entrata, con una compagna; non veduto, vi ho lungamente osservato, mentre sedevate di fronte a Sparkle, il quale vi diceva... Che vi diceva, Sparkle?

— Nulla: mi fissava senza aprir bocca né fare un cenno; finalmente mi congedò: « Andate pure, arrivederci a domattina ».

— Molto probabilmente, pensava ciò che io stesso pensavo in quel momento; allora, io ho abbandonato la passerella e sono sceso dalla scaletta interna per raggiungere Sparkle e voi; ma nello spazio di pochi secondi, e mi parve persino sorprendente, voi vi allontanavate e Sparkle diventava irreperibile. Incontrai però l'assistente: gli chiesi se sapesse il vostro nome e il vostro indirizzo, e si dichiarò spiacente di non potermi esaudire che a metà. Eccovi spiegato...

La macchina usciva dalla città e infilava un interminabile rettilineo fiancheggiato di palme.

Manila, svegliandosi alle nove e mezzo del mattino, si stupiva di trovare la luce accesa, l'uscio non chiuso a chiave e il letto di Sally vuoto. Suonò il campanello, e Maud accorse.

— Dite: la signorina Sally è uscita da tempo?

— È uscita ieri sera, poco prima delle dieci.

— Eh?

— Come vi ho detto, signorina.

— E non è ancora rientrata?

— Evidentemente no.

— Bene.... Portatemi la cioccolata.

— Subito, signorina.

Rimasta sola, Manila balzò dal letto, infilò le sue babbucce di piuma azzurra e la vestaglia azzurra guarnita della stessa piuma, con le dita aperte rese più soffice la massa dei capelli, si accostò al lavabo e spremette sullo spazzolino la pasta dentifricia: — Qui, consiglia la signora Darjento... — mugolò fra sé mentre frizionava i denti con energia — non bisogna mai... stupirsi di niente... *Es enorme*... enorme...

2 - (*continua*) *Angelo Frattini*

Mal di testa?

Preferite il

CACHET FIAT

il cachet che non fa male al cuore

Il CACHET FIAT è indicato nelle cefalee di qualsiasi origine, nei dolori nevralgici e reumatici, nelle regole femminili dolorose, nei dolori di origine dentaria, nei raffreddori ed è un ottimo rimedio preventivo e curativo contro l'influenza. Il CACHET FIAT è preferito dalla classe medica perchè, a differenza di altri cachets antinevralgici, non contiene sostanze dannose al rene ed al cuore, ed è anzi, per il bromidrato di chinino in esso contenuto, un ottimo tonico cardiaco.

Autorizzazione Prefettizia Roma N. 80 del 28-4-928-VI

- Vuoi le dorate nebbie del Tamigi -
dico talora alla pensosa amante,
- o nel notturno incanto di Parigi
le follie d'una veglia estenuante? -

Ed ella, in cor versandomi i prodigi
de la pupilla sua nera e sognante,
chiede: - perchè viaggiare? A te mi allaccia:
Tutta Parigi è qui, tra le mie braccia! -

Il suo florido petto esala un'onda
di Colonia, un sottile incantamento...
Vedo magici azzurri, a notte fonda,
piovere su Parigi astri d'argento...

Ecco, da un Tabarin esce la ronda
de li amanti, in furtivo allacciamento...
Dolce illusione, arcana voluttà,
il Soir de Paris di Bourjois!

Zangarini

LA DONNA Rivista mensile di moda che ha trent'anni di vita. È la più elegante e autorevole che si stampi in Italia: un fascicolo, presso tutte le edicole, costa otto lire.

Direzione e Amministraz.: Milano, Piazza C. Erba, 6 - Tel. 20-600 - FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile. *Pubblicità*: Agenzia G. BRESCHI - Milano, Via Salvini, N. 10, Tel. 20-907 - Parigi, Faubourg Saint Honoré, 56

RIZZOLI & C. - Anonima per l'Arte della Stampa - Milano - 1935-XIII - Stampato su carta delle Cartiere Burgo.

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 23

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3.00

STEFFI DUNA

non bellissima, ma simpaticissima. Vi meravigliereste se a Hollywood la chiamano la "ragazza dell'avvenire"? (RKO).